



RASSEGNA STAMPA
SETTIMANALE del venerdì

online

SPUNTI, ARTICOLI, APPROFONDIMENTI

12 GIUGNO 2015

--- Ufficio Stampa FENEALUIL NAZIONALE ---

12 giugno 2015**COMUNICATO – INVITO****Convegno FENEALUIL
23 giugno - CNEL viale David Lubin 2, Roma****PRESENTAZIONE DELLO STUDIO FENEALUIL/CRESME
“IL CONTRATTO DI CANTIERE PER L’AMBIENTE COSTRUITO”
*Lavoro e impresa nelle costruzioni***

Il 23 giugno la FENEALUIL terrà a Roma un convegno presso il Cnel per presentare uno studio sul settore delle costruzioni dal titolo *“Il contratto di cantiere per l’ambiente costruito. Lavoro e impresa nelle costruzioni”* in collaborazione con il Centro Studi Cresme.

Il tema al centro del dibattito sarà *l’esodo dal Contratto degli Edili nel cantiere* come ulteriore e grave conseguenza della pesantissima crisi che ha investito il settore delle costruzioni. Una crisi particolarmente complessa *“in primo luogo per l’eccezionale recessione che ha colpito la domanda interna e il credito, e che si misura nella drammatica riduzione della capacità di investimento di famiglie, imprese e pubblica amministrazione, ed in secondo luogo per il processo di riconfigurazione del mercato, guidato dalla riqualificazione e dall’energy technology, che sta incidendo appunto sulle dinamiche occupazionali e sui contratti edili.”*

Nel corso del convegno verranno presentati i dati aggiornati sul settore dal 2008 ad oggi, per mostrare i devastanti effetti che 7 anni di crisi hanno avuto sulle dinamiche occupazionali con fenomeni di dumping contrattuale e aumento del lavoro sommerso e irregolare e con una pesante accelerazione dell’esodo dal Contratto Nazionale degli Edili verso contratti più convenienti per le imprese, che si traducono in minori tutele e diritti per i lavoratori edili ma anche in minore qualità del costruito.

L’iniziativa promossa dagli edili della UIL sarà l’occasione per discutere di tutto questo e lanciare una proposta concreta. A parlarne **Vito Panzarella - Segretario Generale FenealUIL**, **Carmelo Barbagallo – Segretario Generale Uil**, **Salvatore Bosco – Vice presidente Cnel**, **Lorenzo Bellicini del Cresme**, **Raffaele Fabozzi – Professore di Diritto del Lavoro alla LUISS**, **Graziano Delrio – Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti**, **Paolo Pennesi – Segretario Generale Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, **Debora Serracchiani – Presidente Friuli Venezia Giulia**, **Paolo Buzzetti – Presidente Ance**.

Per l’accredito stampa potete inviare una mail all’indirizzo teresa.casale@fenealuil.it
Info Stampa: Teresa Casale 331.6844163

COMUNICATO STAMPA
10 GIUGNO 2015

EDILI CGIL CISL E UIL IN PIAZZA: 18 LUGLIO MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA.

URGENTE INTERVENIRE SU RIFORMA PENSIONI, AMMORTIZZATORI SOCIALI, INVESTIMENTI E REGOLARITA'.

Il 18 luglio gli edili di Cgil Cisl Uil scenderanno in piazza per lanciare le loro proposte contro l'insufficiente politica finora messa in atto nel settore delle costruzioni, e contro gli scellerati provvedimenti presi dagli ultimi governi in particolar modo per l'età pensionabile, che deve invece prevedere un'uscita flessibile e senza penalizzazioni per i lavori pesanti e gravosi. *“Il settore continua a subire la crisi e le sue conseguenze – spiegano i segretari Generali FenealUil Vito Panzarella, Filca Cisl Domenico Pesenti, Fillea Cgil Walter Schiavella - con il crollo devastante dell'occupazione, del lavoro regolare e sicuro, dei redditi e dei consumi e la perdita di legalità e trasparenza. Non possiamo più permetterci di aspettare.”*

I sindacati lamentano l'insufficienza degli investimenti pubblici e la lentezza con cui il governo tenta di tamponare la situazione, che invece necessita di interventi immediati e fattivi. La manifestazione, che sarà a carattere nazionale, si concentrerà sui temi centrali della riforma previdenziale, del lavoro e degli investimenti, della regolarità e della trasparenza.

Per Feneal Filca Fillea è urgente e vitale per i lavoratori del settore intervenire sulle pensioni degli edili e sulla riforma Fornero, sulla riforma degli ammortizzatori sociali e sulla spesa destinata agli investimenti pubblici, sulle regole in materia di qualificazione di impresa, legalità e sicurezza.

INFO:

Teresa Casale (FenealUil): 331/6844163

Vanni Petrelli (Filca-Cisl): 348/1070101

Barbara Cannata (Fillea-Cgil): 335/7888152

Costruzioni, sindacati 18 luglio in piazza 100615.txt
LAB0101 7 LAV 0 DNÀ LAV NAZ

COSTRUZIONI: SINDACATI, 18 LUGLIO IN PIAZZA PER CHIEDERE INVESTIMENTI =
Fillea, Filca e Feneal, manifestazione nazionale

Roma, 10 giu. (Labitalia) - "Il 18 luglio gli edili di Cgil Cisl Uil scenderanno in piazza per lanciare le loro proposte contro l'insufficiente politica finora messa in atto nel settore delle costruzioni, e contro gli scellerati provvedimenti presi dagli ultimi governi in particolar modo per l'età pensionabile, che deve invece prevedere un'uscita flessibile e senza penalizzazioni per i lavori pesanti e gravosi". E' quanto si legge in una nota di Fillea, Filca e Feneal.

"Il settore continua a subire la crisi e le sue conseguenze -spiegano i segretari generali FenealUil Vito Panzarella, Filca Cisl Domenico Pesenti, Fillea Cgil Walter Schiavella- con il crollo devastante dell'occupazione, del lavoro regolare e sicuro, dei redditi e dei consumi e la perdita di legalità e trasparenza. Non possiamo più permetterci di aspettare".

I sindacati lamentano l'insufficienza degli investimenti pubblici e la lentezza con cui il governo tenta di tamponare la situazione, che invece necessita di interventi immediati e fattivi. La manifestazione, che sarà a carattere nazionale, si concentrerà sui temi centrali della riforma previdenziale, del lavoro e degli investimenti, della regolarità e della trasparenza. Per Feneal Filca Fillea è urgente e vitale per i lavoratori del settore intervenire sulle pensioni degli edili e sulla riforma Fornero, sulla riforma degli ammortizzatori sociali e sulla spesa destinata agli investimenti pubblici, sulle regole in materia di qualificazione di impresa, legalità e sicurezza.

(Pal/Labitalia)
10-GIU-15 17:46

Costruzioni, sindacati in piazza il 18 giugno per chiedere investimenti

pagerank: 6

Il 18 luglio gli edili di Cgil Cisl Uil scenderanno in piazza per lanciare le loro proposte contro l'insufficiente politica finora messa in atto nel settore delle costruzioni, e contro gli scellerati provvedimenti presi dagli ultimi governi in particolar modo per l'età pensionabile, che deve invece prevedere un'uscita flessibile e senza penalizzazioni per i lavori pesanti e gravosi».

È quanto si legge in una nota di Fillea, Filca e Feneal. «Il settore continua a subire la crisi e le sue conseguenze -spiegano i segretari generali FenealUil Vito Panzarella, Filca Cisl Domenico Pesenti, Fillea Cgil Walter Schiavella- con il crollo devastante dell'occupazione, del lavoro regolare e sicuro, dei redditi e dei consumi e la perdita di legalità e trasparenza. Non possiamo più permetterci di aspettare». I sindacati lamentano l'insufficienza degli investimenti pubblici e la lentezza con cui il governo tenta di tamponare la situazione, che invece necessita di interventi immediati e fattivi. L

a manifestazione, che sarà a carattere nazionale, si concentrerà sui temi centrali della riforma previdenziale, del lavoro e degli investimenti, della regolarità e della trasparenza. Per Feneal Filca Fillea è urgente e vitale per i lavoratori del settore intervenire sulle pensioni degli edili e sulla riforma Fornero, sulla riforma degli ammortizzatori sociali e sulla spesa destinata agli investimenti pubblici, sulle regole in materia di qualificazione di impresa, legalità e sicurezza.

Costruzioni: sindacati, 18 luglio manifestazione nazionale edili a Roma

pagerank: 5

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 10 giu - Il 18 luglio gli edili di Cgil, Cisl e Uil scenderanno in piazza per lanciare le loro proposte contro l'insufficiente politica finora messa in atto nel settore delle costruzioni, e contro gli scellerati provvedimenti presi dagli ultimi governi in particolar modo per l'eta' pensionabile, che deve invece prevedere un'uscita flessibile e senza penalizzazioni per i lavori pesanti e gravosi. 'Il settore continua a subire la crisi e le sue conseguenze - spiegano i segretari generali FenealUil Vito Panzarella, Filca Cisl Domenico Pesenti, Fillea Cgil Walter Schiavella - con il crollo devastante dell'occupazione, del lavoro regolare e sicuro, dei redditi e dei consumi e la perdita di legalita' e trasparenza. Non possiamo piu' permetterci di aspettare'. I sindacati, afferma una nota, lamentano l'insufficienza degli investimenti pubblici e la lentezza con cui il governo tenta di tamponare la situazione, che invece necessita di interventi immediati e fattivi. Per Feneal, Filca e Fillea e' urgente e vitale per i lavoratori del settore intervenire sulle pensioni degli edili e sulla riforma Fornero, sulla riforma degli ammortizzatori sociali e sulla spesa destinata agli investimenti pubblici, sulle regole in materia di qualificazione di impresa, legalita' e sicurezza".

Oggetto: Borsa Lavoro Edile Nazionale: in calendario a Firenze e Roma i primi due seminari di supporto ai Facilitatori Feneal UIL

In programma i prossimi 19 giugno e 8 luglio due distinti seminari formativi dedicati ai Facilitatori Parti Sociali BLEN.it della Feneal UIL.

Il primo sarà particolarmente dedicato ai Facilitatori Feneal UIL della Regione Toscana, anche considerando la recente adesione di tutte le Scuole Edili toscane al servizio Borsa Lavoro Edile Nazionale. Si svolgerà presso la sede della Feneal di Firenze.

Il secondo previsto invece a Roma presso la sede della Scuola Edile di Roma coinvolgerà gli Operatori principalmente del centro Italia.

A fine giornata tutti i Facilitatori verranno accreditati mediante credenziali proprie al servizio di assistenza a sportello, inoltre verranno forniti di locandine divulgative per la promozione del servizio presso i propri territori.

I Facilitatori svolgono una funzione molto importante di intermediazione, per i lavoratori e per le imprese interessate, presso le sedi delle associazioni sindacali e datoriali.

Si tratta di una funzione che moltiplica in ogni territorio il numero degli sportelli attivi, avvicina alle imprese ed ai lavoratori la Borsa Lavoro Edile Nazionale, ne facilita l'accesso e l'utilizzo.

I Facilitatori valorizzano e agevolano il ruolo sociale del sistema bilaterale del settore, inoltre rafforzano sul territorio l'azione svolta dagli Enti Bilaterali per contrastare il lavoro nero a vantaggio di quello regolare. Quando lavoratori, o aziende offrono il proprio lavoro, o ricercano manodopera, i Facilitatori si occupano (interagendo con il sito web www.blen.it) di:

- ✓ iscrivere il lavoratore o l'impresa;
- ✓ di compilare il Curriculum Vitae;
- ✓ di inserire la domanda di lavoro;
- ✓ di supportare la consultazione delle domande/offerte di lavoro;
- ✓ di agevolare le auto candidature;
- ✓ di inoltrare effettivamente le candidature.

Attivano, inoltre, iniziative di promozione e informazione, monitorano l'andamento del servizio, avviano politiche attive di supporto al lavoro, aggiornano imprese e lavoratori dei programmi di formazione professionale approntati dalle Scuole Edili.

La Borsa Lavoro Edile Nazionale è lo strumento delle Parti Sociali per promuovere la buona occupazione in edilizia, in maniera completamente gratuita tanto per il lavoratore quanto per l'impresa.

Portale web: www.blen.it

Info e approfondimenti: formedil@blen.it

In allegato:

- ✓ la brochure multilingue Facilitatori Parti Sociali
- ✓ Le province alla data del 5 giugno 2015 coperte dal servizio BLEN.it



Uffici stampa:

Andreina Albano Arci 348 3419402
Giulia Migneco Avviso Pubblico 335 7305980
Vanni Petrelli Cisl 348 1070101
Stefania Maggio Uil 328 6434009

FB Carovana Internazionale Antimafie
TW @carovana2015

Le periferie al centro

La Carovana antimafie riprende il suo viaggio per i diritti, la giustizia sociale, la legalità democratica

Partirà da Reggio Calabria il 10 giugno l'edizione 2015 della Carovana Internazionale Antimafie, promossa da Arci, Libera, Avviso Pubblico, Cgil, Cisl e Uil.

Nata nel 1994 su iniziativa di Arci Sicilia, la Carovana continua da 21 anni ad essere un grande laboratorio itinerante contro la criminalità organizzata, dove l'animazione sociale sul territorio ha lo scopo di contribuire a combattere la corruzione e riformare la politica, puntando alla costruzione di luoghi di aggregazione, di spazi di socialità, per affrontare il degrado e la marginalità sociale attraverso la costruzione di relazioni tra le persone e di reti comunitarie.

"Le periferie al centro" è il tema prescelto per il viaggio di quest'anno: la Carovana sceglie di entrare nelle periferie dove forti sono le spinte all'illegalità, per supportare le realtà positive che in questi contesti fanno quotidianamente resistenza. Le periferie del nostro paese rappresentano infatti quei fili attraverso i quali si può riannodare la società "spezzata": la Carovana raccoglierà una serie di esperienze, nei quartieri più difficili d'Italia, con l'obiettivo di conoscere meglio queste realtà e di acquisirne le buone pratiche ma anche i disagi.

La Carovana Antimafie partirà subito dopo la conferenza stampa di presentazione, che si terrà il 10 giugno alle 11 presso il Salone dei Lampadari del Comune di Reggio Calabria. Interverrà, tra gli altri, il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà.

Alla Carovana di quest'anno partecipa anche il gruppo musicale **Il Parto delle Nuvole Pesanti**, che presenterà il libro-cd "Terre di musica. Viaggio tra i beni confiscati alla mafia", progetto che documenta l'esperienza dei beni confiscati alle organizzazioni criminali, e prenderà parte alle tappe di Reggio Calabria e Cutro (KR).

Il viaggio proseguirà per tutto il mese di giugno, attraversando Calabria, Basilicata, Campania, Lazio, Umbria, Marche, Emilia Romagna, Toscana, per concludere la prima parte a Bruxelles il 30 giugno e ripartire di nuovo a settembre. Nei mesi di settembre e ottobre sarà nel resto d'Italia e poi in Belgio, Spagna, Malta, Romania, Germania, Francia. Saranno coinvolti nelle varie tappe magistrati, sindaci, operatori sociali, cittadine e cittadini.

Due importanti iniziative saranno curate, in questa edizione, dal progetto internazionale **Cartt** (Campaign for Awareness Raising and Training to fight Trafficking): il campo a Rosarno dal 4 al 10 giugno e la tappa a Bruxelles a fine giugno. In allegato, un press kit con una breve storia di Carovana, la locandina dell'edizione 2015, il calendario delle tappe.



Nessuna speranza per l'operaio caduto dal ponteggio

Il luogo del tragico incidente Finita ogni speranza. Ieri alle 12.30 a Gentjan Caco, il muratore di origine albanese caduto da un'impalcatura lunedì all'ottavo piano del Policlinico Rossi, sono state staccate le macchine che gli permettevano di restare in quello stato di vita apparente. Prevede questo la legge. Quando tutti gli accertamenti medici dimostrano che per una persona non c'è alcunchè da fare iniziano le ore di osservazione sull'attività cerebrale. E se anche queste non ci sono più la persona è morta. Sul tragico incidente dell'operaio sono intervenuti i segretari di Fillea, Filca e Feneal: «Non è più sopportabile il continuo stillicidio di morti sul lavoro, in particolare nel settore edile e delle costruzioni, non possiamo rassegnarci alla fatalità e confidiamo che gli organi preposti ad effettuare gli accertamenti individuino le cause e le responsabilità che hanno portato a questa ennesima tragedia, non si può andare al lavoro il mattino e non tornare a casa la sera. Inoltre è allarmante che un incidente del genere sia avvenuto in uno dei cantieri più importanti di Verona, il cantiere che costruisce il nuovo ospedale, luogo di per sé sotto la massima attenzione degli organi ispettivi, quanto accaduto ci fa temere per tutto il settore». Per questo i sindacalisti hanno chiesto un incontro urgente alla committenza e alla direzione lavori, al fine di comprendere i fatti e per promuovere una precisa iniziativa di prevenzione coinvolgendo il Cpt, ente della bilateralità del settore edile che promuove la sicurezza dei cantieri. «Se ancora una volta, nonostante le norme vigenti e la formazione sulla sicurezza succedono questi infortuni, vuol dire che le condizioni di lavoro nei cantieri edili continuano a presentare elevati rischi per chi ci lavora. Troppo spesso la formazione e la sicurezza non seguono le complessità del cantiere e questo anche per la presenza dei numerosi subappalti», concludono i sindacalisti. Gentjan era precipitato da una ventina di metri. Due colleghi che erano con lui erano riusciti ad aggrapparsi a tubi e cavi e si erano salvati. Il magistrato che segue il fascicolo ha disposto il sequestro del cantiere e indagato il titolare dell'impresa. Bisogna chiarire che cosa abbia provocato la caduta del camminamento dei ponteggi nella zona del cavedio dell'ascensore. COPYRIGHT

Il retroscena

Caserta, così nasce la desertificazione industriale

Non solo Whirlpool. Oltre sei milioni di metri quadrati di aree dismesse, il flop del ricambio

Whirlpool e sei milioni quadrati dismessi Caserta, la Terra di lavoro che non c'è più

La grande fuga

Spariti marchi storici come Italtel, Olivetti Saint Gobain e 3M: dopo di loro il vuoto quasi assoluto

L'assistenza

Milioni di ore di cassa integrazione per garantire i lavoratori: poca attenzione al rilancio del siti

I controlli

Rari e inutili: anche quelli previsti dagli accordi di programma sono rimasti disattesi

Nando Santonastaso

Cosa succede se una media o grande industria, ad esempio un'importante multinazionale come la Whirlpool, lascia un'area del Mezzogiorno? Se va bene, le subentra un'altra società, raramente dello stesso settore, che garantisce il riassorbimento di parte della manodopera preesistente, mentre per chi non trova più posto non resta che il ricorso agli ammortizzatori sociali. Ma la storia del Casertano e di molte altre provincie del Mezzogiorno dimostra che quasi mai è andata così. Anzi.

Nella stragrande maggioranza dei casi è finita molto peggio: alla chiusura di siti e opifici, capaci di assorbire anche migliaia di occupati, è seguita e segue tuttora una desertificazione industriale talmente evidente da lasciare senza parole. L'elenco delle società che non ci sono più è talmente lungo che si fa fatica a pensare che nemmeno venti anni fa Terra di Lavoro era ancora un esempio nazionale (e forse anche di più) di sviluppo produttivo. Il ricambio è fallito clamorosamente, gli accordi di programma discussi e sottoscritti presso ministeri, Regione e Comuni sono stati disattesi. C'è un dato che impressiona più di tutti e che non è stato mai smentito: nel Casertano ci sono ben 6 milioni di metri quadrati di aree industriali dismesse. Una superficie enorme sulla quale non si è più riusciti a insediare nuove realtà imprenditoriali se non piccole o piccolissime, il più delle volte legate a mercati locali e prive di qualsiasi prospettiva di competitività su scala europea. Un flop gigantesco che ha investito tutti i comparti: dalle telecomunicazioni aggregate attorno a colossi come Olivetti, Italtel, Siemens e Texas In-

struments, alla chimica con aziende del calibro di Saint Gobain, 3M, Pozzi Lplave, Vavid; alla metallurgia con la Ucar Carbon, già Elettrografite meridionale. Sulle loro ceneri solo in qualche circostanza si è saputo o voluto ridefinire un'ipotesi concreta di riutilizzo, se non industriale quanto meno di carattere urbanistico. A Caserta, ad esempio, sia pure tra mille difficoltà e ritardi il dopo Saint Gobain è diventata un'enorme area di servizi e di edilizia non invasiva (ma il progettato recupero dell'antico forno dell'industria vetriera come simbolo di archeologia industriale è rimasto al palo).

Quasi sempre si è preferito dare risposte di corto, cortissimo respiro all'emergenza. Ovvero, garantire qualche anno di assistenza a migliaia di addetti tra cig, cigs e in deroga per evitare il crack più totale. Milioni di ore per gestire la rabbia e l'angoscia di chi si ritrovava senza occupazione. Pochi minuti per capire a chi veniva concesso un ramo di azienda, l'area di uno stabilimento dismesso, i suoi impianti. Troppo urgente la fretta di dare risposte a chi - sindacati, enti locali, politici e lavoratori - le sollecitava con ogni mezzo per verificare e soprattutto controllare in quali mani finivano pezzi storici dell'industria casertana. Accordi firmati dopo lunghissime trattative e salutati come miracoli o giù di lì, si sono rivelati in pochi mesi autentici bluff: oggi nei cortei che accompagnano le proteste di operai di aziende in crisi la sfilata degli «ero» è a dir poco angosciante. Ex Italtel, ex 3M, ex Indesit e così via.

È per questo che fa paura la prospettiva che anche la Whirlpool si aggringa all'elenco di chi fa le valigie da

questa terra. Che diventi sempre più inutile scommettere su investimenti privati di qualità. Qui sono rimasti in pochi a lottare, come Marco Zigon, che con la sua Getra tra Marcianise e Pignataro, continua a mantenersi al vertice nazionale della sua «categoria», le aziende trasformatrici di energia elettrica ad altissima innovazione. O la Laminazione Sottile dei Moschini e la Bst (Imballaggi industriali), nata dalla cessione di un ramo di azienda della 3M Italia ad uno partner. Il resto è poco, pochissimo. Un vuoto che non è soltanto industriale ma anche di cultura dell'impresa a certi livelli, solo in parte coperto dalle idee e dalla generosità di piccoli imprenditori dell'agroalimentare o del terziario. Il paradosso, come detto, è che le aree non mancano, in fondo non sono mai mancate. Sarebbe stato opportuno requisirle alle aziende che le avevano ricevute e lasciate così com'erano dopo un certo numero di anni: sarebbe bastato estendere anche alla Campania la legge della Regione Lombardia che interviene dopo 4 anni se un imprenditore non fa il proprio mestiere. Qui, nell'ormai ex Terra di lavoro, è accaduto il contrario: se tu hai un'area industriale e non la utilizzi puoi sempre sperare con il passare del tempo di rivenderla a un prezzo nettamente superiore a quello di acquisto. Molto meglio che tenere la somma iniziale in banca: il profitto non ha paragoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La protesta

La delegazione di lavoratori di Carinaro che è stata ricevuta dal Papa, una delle tante iniziative messe in campo per difendere il sito e l'occupazione

Sette licenziamenti alla Saint-Gobain

Si è concluso con un esubero di sette lavoratori (sei addetti alla produzione e un carrellista), per i quali è scattata la mobilità volontaria, la trattativa tra le parti sindacali e la proprietà dello stabilimento di Montiglio della Saint-Gobain, multinazionale francese specializzata in produzione e distribuzione di materiali da costruzione. L'ultimo incontro, nel corso del quale si è proceduto alla firma dell'accordo di mobilità, si è tenuto venerdì mattina presso l'Unione Industriale, alla presenza della proprietà e delle Rsu (Rappresentanze sindacali dei lavoratori).

«E' scattato l'immediato licenziamento dei dipendenti coinvolti - precisa Christian Verrillo (Feneal Uil) - ad eccezione di un lavoratore, nostro iscritto, per il quale siamo riusciti ad ottenere uno slittamento del licenziamento al 31 luglio, così da fare coincidere il termine della mobilità con i tempi richiesti per il diritto alla pensione». «Una brutta situazione che abbiamo cercato di tamponare con un incentivo all'esodo a fronte di una riduzione del 20% dell'attuale stipendio per il primo anno, destinato a scendere nei mesi seguenti», commenta Paolo Conte (Fillea Cgil). «La speranza è che il sacrificio di questi sette lavoratori, per i quali ci auguriamo una ricollocazione in tempi brevi, possa bastare a salvare lo stabilimento di Montiglio dalla chiusura, continuando a garantire un'occupazione ai 12 dipendenti rimasti. Certo la situazione non è facile. Il settore delle costruzioni, più di tutti, ha sofferto, e soffre, il perdurare della crisi e, mentre in altri comparti si registrano i primi segnali di stabilizzazione, l'edilizia continua a siglare accordi di cassa integrazione, anche nelle piccole imprese».

«Abbiamo "strappato" l'incentivo più alto possibile - interviene ancora Verrillo - ma non è sufficiente se consideriamo le difficoltà di ricollocazione cui andranno incontro i sei lavoratori impossibilitati ad agganciarsi alla pensione, sia per motivi di età (tutti prossimi ai 50 anni) sia per il drammatico momento economico». «Fino a inizio anno lo stabilimento di Montiglio lavorava su due turni e in alcuni casi su tre - fa sapere ancora Conte - poi, a seguito di una costante riduzione delle commesse, l'azienda ha deciso di concentrare tutti i lavoratori su un solo turno. Una decisione che ci ha messo in allarme perché quasi sempre preavviso di imminenti esuberi. Così è stato. Dopo oltre 10 milioni di investimento e ipotesi di nuove assunzioni sventolate pochi anni fa, lo scorso 8 maggio siamo stati chiamati a scegliere tra una procedura di mobilità e la chiusura dell'impianto».

Marzia Barosso

Esplosione, operai ustionati

Firenze, ricoverati Gabriele Zecchini e Radojlaw Traqniski

TRENTO Si trovano entrambi ricoverati in gravi condizioni al centro grandi ustionati di Pisa i due operai trentini, dipendenti della Italtipol srl di Arco, ditta specializzata in bonifiche e rivestimento serbatoi, investiti da una fiammata mentre effettuavano lavori di manutenzione in una cisterna all'interno di una ditta chimica a Le Sieci (Firenze). Gabriele Zecchini, 35 anni di Trento ha riportato ferite in tutto il corpo, mentre il collega Radojlaw Traqniski, 37 anni polacco ma residente in provincia, che ha riportato ustioni di secondo grado sul 20 per cento del corpo è stato ricoverato prima all'ospedale di Firenze, poi trasportato anche lui al centro grandi ustionati di Pisa. Sulla vicenda indagano i carabinieri, il servizio prevenzione infortuni e l'azienda sanitaria di Firenze.

Tutto è successo martedì alle 15.30 mentre i due operai erano impegnati nella ditta Print Chimica a Le Sieci di Firenze: avevano controllato la presenza di sostanze pericolose prima di entrare dentro la cisterna attraverso l'esplosimetro, che non aveva rilevato alcuna anomalia, così avevano cominciato a calarsi dentro la struttura da bonificare, quando però all'improvviso avrebbero tagliato un tubo con flessibile all'interno del quale probabilmente era contenuto del toluolo, utilizzato come solvente al posto del benzene, un gas molto infiam-

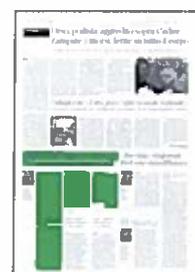
mabile. Da lì le scintille fatali, e poi una fiammata improvvisa con l'esplosione che ha investito a pieno i due poveretti.

Immediati i soccorsi: sul posto sono sopraggiunti i sanitari del 118 con il supporto dell'elicottero che ha trasportato immediatamente a Pisa il più grave. Sul luogo dell'incidente anche i vigili del fuoco. Le condizioni dei due feriti sul lavoro è apparsa subito grave ai soccorritori. Immediato il volo con l'elisoccorso al centro grandi ustionati. Sull'accaduto stanno indagando i carabinieri e gli ispettori del lavoro per capire come possa essere accaduta la fuoriuscita del pericoloso gas dalla cisterna.

La Sprint chimica, della val di Sieve, è un'azienda che funziona con una ventina di dipendenti e non avrebbe mai registrato incidenti prima d'ora. L'azienda opera nell'ambito di prodotti chimici per colorifici concerie e produzioni di inchiostri, nastri adesivi e mastici, prodotti che esporta in tutta Italia, con sistemi automatizzati di prevenzione. Da parte dell'azienda di Arco ancora nessuna nota ufficiale.

M.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 26 - Tel. 02/47821
Roma, Via Campitana 50 - Tel. 06/49824

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti Tel. 02/6393510
mail: servizioclienti@corriere.it



#CIVORREBBEUNAMICA



La città e noi
Brevetti, cultura, turismo
E con più Pil di Berlino
Milano è di nuovo Milano
di **Giangiacomo Schiavi**
e **Rita Querzè** a pagina 23

Tempi liberi



Martha Stewart
Il carcere, i figli non avuti
Successi e rimpianti
della signora dello stile Usa
di **Alessandra Dal Monte**
a pagina 29



#CIVORREBBEUNAMICA

Italia e Putin

LA FERMEZZA SENZA MURI DI OBAMA

di Massimo Gaggi

«Sapevamo del viaggio di Putin in Italia per visitare l'Expo di Milano» dicono alla Casa Bianca all'indomani della missione del presidente russo, accolto nell'area dell'esposizione dal premier Matteo Renzi. Quanto ai rapporti col Cremlino, un senior administration official del Consiglio per la Sicurezza nazionale sottolinea in una nota al Corriere che «le conclusioni del G7 hanno appena reso estremamente chiaro che non sarà possibile tornare a rapporti normali con la Russia fino a quando gli accordi di Minsk non saranno stati completamente rispettati e applicati. I leader del 7, compreso il Primo ministro Renzi, hanno ribadito la loro condanna dell'illegitima annessione della Crimea da parte della Federazione russa e hanno ribadito la loro politica di non riconoscimento» del fatto compiuto. La Casa Bianca ricorda anche che «i 7 si sono impegnati a mantenere le sanzioni finché la Russia non avrà rispettato pienamente gli impegni di Minsk e si sono detti pronti a imporre, se necessario, significative sanzioni aggiuntive, per rispondere all'aggressione nell'Ucraina orientale».

Insomma Washington ribadisce la linea della fermezza, ma i toni sono sicuramente più concilianti di quelli usati all'inizio di marzo, a commento della visita di Renzi al Cremlino. Il desiderio del premier di mantenere un discreto margine di autonomia nei rapporti con la Russia, che fu causa di incomprensioni col presidente americano al vertice Nato del settembre scorso a Cardiff, è stato pian piano accettato dalla Casa Bianca che ha preso atto della posizione italiana.

continua a pagina 27

Il record Atterraggio in Kazakistan dopo 200 giorni



Samantha sul pianeta Terra

Alle 15.44 di ieri l'astronauta Samantha Cristoforetti è tornata sulla Terra: è la donna rimasta più a lungo nello Spazio (200 giorni). a pagina 24 G. Caprara

L'ITALIANA CHE CAMBIERÀ I SOGNI DELLE BAMBINE

di Silvia Avallone

Nessun genitore ha potere di fronte al sogno di un figlio. Potrà rimanerne sorpreso o tacitamente deluso. Vorrà incoraggiare alcune aspirazioni e ostacolarne altre, ma la verità è che non potrà farci nulla se non restare in disparte e osservare una vita che chissà quale direzione deciderà di prendere, nulla eccetto ascoltare, motivare, e non giudicare mai.

continua a pagina 25

Nuove misure sperimentali. Stretta sulla cassa integrazione

Il nuovo Jobs act: congedi più ampi per i genitori

Via libera del Consiglio dei ministri ai decreti del Jobs act sulla conciliazione tra famiglia e lavoro. L'innovazione maggiore per i genitori sta nella possibilità di sfruttare il congedo facoltativo di 6 mesi non più fino agli 8 anni del bambino come avviene oggi ma fino ai 12 anni. Ma attenzione: le misure sono finanziate solo per il 2015, quindi di fatto per 6 mesi. Novità anche sulla cassa integrazione, che si ridurrà a 24 mesi in 5 anni dagli attuali 48. In compenso sarà estesa alle piccole imprese con più di 5 dipendenti.

alle pagine 10 e 11
Marro, L. Salvia

TABÙ INFRANTI

Bene rinnovare le regole Più difficile creare lavoro

di Dario Di Vico

Un compito a casa l'abbiamo fatto. Il governo guidato da Matteo Renzi ha prodotto — in un tempo tutto sommato accettabile — i decreti attuativi del Jobs act e manca soltanto il via libera delle commissioni parlamentari agli ultimi quattro presentati ieri. Il Consiglio dei ministri ha approvato diverse norme che spaziano dalla cassa integrazione alla riformulazione delle agenzie nazionali, solo per limitarsi ai più rilevanti.

continua a pagina 27

Giustizia Caso Azzolini: rivolta ncd, i dem frenano sull'arresto

Alfano: sostengo l'inchiesta Questo governo non cadrà

GIANNELLI

AZZOLINI PRENDE I VOTI DEL NCD



E DIVENTA ANCELLA DI CLAUSURA

di Francesco Verderrami

Da Angelino Alfano una certezza e una speranza. «Il governo — dice al Corriere — arriverà fino al 2018». E lo stile di notizie choc di questi giorni «possono far serrare le file nella maggioranza». a pagina 3
Servizi alle pagine 2, 3, 5 e 26

VIAGGIO NEL PARTITO

L'anno zero del Pd romano

di Monica Guerzoni

I scritti fantasma, arresti, avvisi di garanzia: il Pd romano è all'anno zero. Su 125 circoli, 30 saranno chiusi. a pagina 6

Acido, il patto diabolico: 14 anni di carcere

Studente sfregiato, condannata la coppia. Lei disse: mi purificherò, poi voglio un figlio

EURO E SALVATAGGI

Grecia in bilico Cosa rischiamo

di Federico Fabiani

I tecnici del Fondo monetario internazionale hanno abbandonato la trattativa a Bruxelles sulla Grecia. Dando corpo al timore dei mercati che, a larghissima maggioranza, si aspettano un default. Con quali effetti?

di Elisabetta Andreola e Gianni Santucci

Quattordici anni di carcere: è la condanna decisa dai giudici per Alexander Boettcher e Martina Levato, i due giovani che il 28 dicembre scorso, a Milano, sfregiarono con l'acido il 22enne Pietro Barbini. In un memoriale presentato in extremis, Boettcher ha tentato di scaricare le colpe solo sulla ragazza: «Disse che voleva purificarsi per i tradimenti e che da me voleva un figlio».

TELECOM E LO SPIONAGGIO

Absoluzione piena per Tronchetti

di Luigi Ferrarella

La Corte di Appello di Milano ha assolto con formula piena il presidente di Pirelli, già numero 1 di Telecom, Marco Tronchetti Provera. L'accusa era ricettazione nello spionaggio su Telecom a suo danno.



TISSOT CULTUREL MOVIMENTO
CRONOGRAFO, CASSA IN ACCIAIO,
VETRO ZAFFIRO ANTIGRAFFIO,
IMPERMEABILE FINO A 10 BAR
(100 M / 330 FT).
INNOVATORS BY TRADITION

BOUTIQUE TISSOT
PIAZZA DUOMO, 31
10121 VITTORIO EMANUELE, 1
MILANO +39 342 5702883

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE
E GIOIELLERIE

TISSOTSHOP.COM



MUTAZIONI

CREARE RICCHEZZA SENZA LAVORO IL DRAMMA TECNOLOGICO

di **Alessandro Panza**

Forbici Dall'inizio del secolo la produttività cresce ma l'occupazione e i salari scendono: in vent'anni le differenze di reddito sono aumentate del quindici per cento

La rivoluzione tecnologica travolge i sistemi economici e sociali. È noto — l'ha spiegato bene, tra gli altri, Roberto Sommelia sul *Corriere* del 4 giugno — ed è solamente l'inizio: la sua diffusione richiede il compimento di un ciclo di investimenti. Nessuno dubita delle opportunità legate all'innovazione, né può pensare di fermarla. Sono lontani i tempi in cui Newton e Leibniz inventavano contemporaneamente il calcolo infinitesimale e non sapevano uno dell'altro. Il problema, semmai, è se le strutture sociali e politiche dell'Occidente meritino di sopravvivere a questo terremoto e siano in grado di farlo.

Credo lo meritino. Nella storia, niente ha difeso ed ampliato il concetto di dignità della persona come l'evoluzione del rapporto tra democrazia e capitalismo attorno ai principi di sovranità, proprietà, uguaglianza e solidarietà. Non è detto ci riescano. Il filosofo Emanuele Severino ritiene che la tecnica si mangerà tanto il capitalismo che la democrazia.

Dall'inizio del secolo, la produttività cresce ma l'occupazione ed i salari scendono. «La disoccupazione è peggio della povertà», diceva George Orwell: non è pacifico che le società occidentali possano convivere con un «esercito industriale di riserva» indotto dall'innovazione e ben più ampio della «disoccupazione naturale» cui ci ha abituati la teoria economica. Lavoro e crescita non marcano più insieme, la tecnologia premia coloro che la dominano, rende marginali numerose imprese e favorisce una concentrazione industriale di fronte alla quale ben poco potranno le autorità per la tutela della concorrenza. Così aumenta la disuguaglianza: che si è ridotta tra i Paesi ma è cresciuta al loro interno di oltre il 15 per cento tra il 1988 ed il 2008, stando alla Banca Mondiale. Non è il caso, Negli Stati Uniti, la quota di reddito nazionale allocata al lavoro — stabile al 65 per cento dal dopoguerra al 2000 — è scesa di quindici punti percentuali a favore di quella destinata a remunerare il capitale. Lo stesso è successo in Europa. È l'effetto dell'internazionalizzazione della finanza, che va a braccetto con l'innovazione tecnologica e rappresenta — insieme a quest'ultima — la vera discontinuità introdotta dalla globalizzazione. Ogni spesa, pubblica o privata, viene finanziata sui

mercati. Le politiche pubbliche dipendono — assai più che dalle preferenze degli elettori — dall'accesso ai mercati e dal costo che questi impongono al debito dei governi; i progetti industriali sono funzione della remunerazione dei capitali raccolti dalle imprese.

Le possibilità di sopravvivenza del nostro modello politico e sociale risiedono nella capacità di gestire il rapporto tra innovazione tecnologica, distribuzione del reddito e principio di sovranità.

Lo Stato, piaccia o no, è il principale motore dello sviluppo di scienza e tecnica: oltre l'80 per cento delle invenzioni più importanti degli ultimi cinquant'anni non sarebbero state possibili senza l'intervento pubblico. Solamente una corretta distribuzione dei proventi delle innovazioni tra contribuenti, azionisti e lavoratori, potrà innescare un circolo virtuoso tra innovazione ed uguaglianza, facendo sì che l'abbondanza creata dalla prima non distrugga la seconda.

Lo si potrebbe fare, ad esempio, costituendo fondi per l'innovazione che assicurino un ritorno trasparente al contributo dato dallo Stato: il quale potrà reinvestire i proventi in altre iniziative, sostenendo anche attività ad elevata intensità di capitale umano qualificato. Ovvero assicurando incentivi fiscali ai «capitali pazienti», per stimolare gli investimenti produttivi di lungo periodo. Che potrebbero essere aiutati da istituti di

Strategie

In questa situazione il ruolo dello Stato deve essere più attivo: promuovere innovazione e proteggere i più deboli

credito dedicati al finanziamento delle iniziative industriali, condividendo tempi e rischi dell'innovazione. Infine, se la disuguaglianza è «una corsa tra Istruzione e tecnologia», un sistema scolastico universale nell'accesso e rigoroso nelle valutazioni renderà meno acuto il divario sociale e creerà cittadini più consapevoli.

Non si tratta di resuscitare lo Stato assistenziale. Bensì di consentire alla democrazia di competere con sistemi che costano meno, garantiscono poco e si dichiarano più rapidi ed efficienti: ma, nel vantarsi della loro minore complessità, si dimenticano di alcune conquiste fondamentali degli ordinamenti liberali.

Spetta alla politica muoversi. Solamente uno Stato non succube delle trasformazioni della storia potrà salvaguardare la sovranità sua e dei suoi cittadini. Ai quali si potranno chiedere impegni e presentare credibili prospettive. Tra le quali, parlando di Europa, quella di aumentare il carattere sovranazionale di quest'ultima come sola opportunità per affrontare un futuro incerto. Non era questa l'idea di coloro che per primi pensarono all'Euro? I quali si sono forse ricordati che, come ammoniva Plutarco, «la distanza tra ricchi e poveri è la piaga più vecchia e letale per tutte le repubbliche».

© RIPUBBLICAZIONE RISERVATA



COMMENTI DAL MONDO

The Boston Globe

Usa, danni ai tifosi e le squadre che non pagano

Ferito da una mazza da baseball ha chiesto i danni alla squadra di Boston. Ma difficilmente verrà risarcito. I precedenti sono tutti contro il tifoso. Una decisione che **Kim Greenfield** sul *Boston Globe* stigmatizza. I giudici non hanno mai concesso il risarcimento perché incidenti di questo tipo fanno parte del rischio che il tifoso accetta di correre una volta messo piede nello stadio. Ma le statistiche ricordano che sono quasi duemila i tifosi rimasti feriti durante la stagione. Troppi per parlare di rischio inevitabile.

Neue Zürcher Zeitung

Tedeschi «vittime» del secondo conflitto mondiale

Da colpevoli a vittime. Cambia lo «status» dei tedeschi riguardo alla Seconda guerra mondiale. Se le generazioni nate subito dopo il conflitto hanno vissuto il trauma del conflitto come una responsabilità che gravava anche sulle loro spalle, in seguito è subentrato un sentimento di sofferenza che ha trasformato i tedeschi in vittime. È quanto evidenzia un commento di **Jan Plamper** sulla *Neue Zürcher Zeitung*. Come se il popolo tedesco improvvisamente si rendesse conto di non aver elaborato il lutto. Almeno, non completamente.

a cura di Carlo Baroni

MA LE REGOLE DA SOLE NON GENERANO OCCUPAZIONE

SEGUE DALLA PRIMA

Si può sicuramente dire che la stretta temporale alla Cig, legata all'estensione alle piccole imprese e al finanziamento del Naspi — l'esperimento italiano di flexsecurity in stile danese —, ha una logica coerente e va sicuramente nella direzione di riportare il più famoso degli ammortizzatori sociali alla sua natura originaria. Ben sappiamo che negli anni ci sono state molte deroghe — ricordiamo su tutte Allitalia e Telecom — e speriamo proprio che quella stagione della «Cig a vita» sia conclusa.

In materia di politiche attive del lavoro il ministro Giuliano Poletti ferì ha illustrato il varo della nuova Agenzia nazionale: sarà interessante vedere nel dettaglio i rapporti che sono stati disegnati tra il nuovo ente centrale e le competenze regionali e come è stata inclusa in quest'opera al riordino la presenza delle agenzie private del lavoro, che dovrebbero uscire dalla condizione di asimmetria regolamentare nella quale hanno convissuto finora. In attesa di poter vagliare i singoli articoli non si può quindi che sostenere

ciò che ha fatto il governo e i propositi che hanno sorretto le sue scelte.

Il guaio però è un altro, e non è piccolo. Se infatti Poletti e l'intero governo possono pensare di essere promossi al test della teoria sappiano che stanno ricevendo una sonora bocciatura nella prova pratica.

Parliamo di Garanzia Giovani che, se giustamente doveva essere la prova del nove della capacità di «atturare» il lavoro da parte delle strutture decentrate, sta mostrando ampiamente la corda. E il giudizio è generoso. Va riconosciuto, invece, che ha fatto bene il governo a mettere da parte il tema del salario minimo evitando così un ulteriore conflitto con il sindacato. In questo frangente si sarebbe rivelato solo dannoso per la ripresa di un dialogo fattivo che punti a spostare la contrattazione più a ridosso dei lavoratori e del mercato. Il governo, dunque, esulta doppiamente sia per i compiti fatti sia per i recenti dati sull'occupazione che vengono emessi un giorno dall'Istat, l'altro dall'Inps e l'altro ancora dal ministero. Ma non avevano promesso di unificare la comunicazione?

Dario Di Vico
© RIPUBBLICAZIONE RISERVATA

LA FERMEZZA SENZA MURI DEL PRESIDENTE OBAMA

SEGUE DALLA PRIMA

C'è sempre una certa preoccupazione perché Putin continua a cercare di dividere gli alleati occidentali, ma ora Obama mostra di comprendere le ragioni dell'Italia, rassicurato dal fatto che Renzi garantisce il rispetto delle sanzioni e il ministro degli Esteri Gentiloni, che in passato aveva ipotizzato un allentamento di queste misure, di recente è parso assai più severo con Mosca.

Del resto lo stesso Renzi, pur accogliendo Putin a Milano, ha parlato apertamente davanti a lui di divergenze con la Russia e ha confermato che le sanzioni proseguiranno se gli accordi di Minsk continueranno a essere violati. Certo, l'accoglienza riservata a Putin non ha fatto piacere: in qualche modo rompe l'isolamento al quale l'Occidente ha cercato di condannare il leader del Cremlino. Ma Renzi aveva spiegato fin dalla sua visita alla Casa Bianca, due mesi fa, di avere bisogno di margini di manovra più ampi di quelli di altri alleati: perché al-

l'Expo sono invitati tutti i leader, anche quello russo; per l'intensità dei rapporti commerciali e delle forniture di energia tra Italia e Russia; e perché il nostro Paese ha bisogno di dialogare con Mosca e di assicurarsi la sua collaborazione anche su altri fronti diplomatici, a cominciare dalla Libia: all'Onu, ad esempio, è soprattutto la Russia a bloccare la risoluzione che dovrebbe autorizzare un limitato uso della forza contro i trafficanti di uomini.

Alla fine la Casa Bianca prende atto del fatto che si è trattato essenzialmente della visita a un'esposizione internazionale, mentre Obama, pur contrario a ogni allentamento della tensione sul Cremlino, mostra di comprendere le esigenze politiche italiane. Del resto lui stesso ha più volte ribadito la necessità, anche per gli Usa, di mantenere comunque un dialogo aperto con la Russia sulle altre questioni — dal nucleare iraniano alla Siria, alla lotta contro il terrorismo — sulle quali Mosca ha un peso rilevante.

Massimo Gaggi
© RIPUBBLICAZIONE RISERVATA

Dal 26 al 29 giugno 2015 a San Daniele del Friuli e in altri dodici comuni

Il prosciutto di San Daniele vi invita alla festa del gusto e della cultura della sua terra

Con itinerari culturali ed enogastronomici ad Aquileia, Giviale del Friuli, Cechinos, Cornio di Rosazzo, Fagnano, Gemona del Friuli, Maniago, Ragogna, San Giovanni della Richinvelda, Spilimbergo, Udine e Valvasone Arzene.



dal 26 al 29 giugno 2015



www.ariadifriuliveneziagiulia.it

€1,50

Venerdì 12 Maggio 2015

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Numero Verde 800 01 21 20 00



MARONI: BLOCCO NAVALE O CAMPI IN LIBIA
Milano e Roma, emergenza migranti nelle stazioni

Milano (Lombardia) e Roma (Lazio) - pagina 6

Le autolesionismo italiano

Un'analisi del settore... Continua pagina 8

OGGI Le guide verdi del Touring NEW YORK The prossimi uscite: Is e 19 giugno BERLINO Oggi: New York a € 9,90 euro

CONTI 2009-2014

Quel circolo vizioso di 765 manovre senza esito

di Guido Gentili

Quanto è duro conoscere i risultati e gli effetti delle 765 misure di maggior...

Speciale lavoro e fisco. Approvati gli ultimi sei decreti attuativi della riforma, due in via definitiva

Lavoro, mansioni più flessibili
Stretta «soft» sui collaboratori
Poletti: più risorse alla disoccupazione - Si allunga il congedo parentale

Il Consiglio dei ministri ha approvato gli ultimi sei decreti attuativi della riforma...

Rating 24

I punti chiave dei decreti attuativi del Jobs Act

Table with 2 columns: Category (e.g., COLLABORAZIONI, CONTRATTI A TERMINE) and Rating (e.g., MEDIA, ALTA, BASSA)

IL RAFFORZAMENTO DEGLI ACCORDI DECENTRATI

Primi segnali sul nuovo modello contrattuale

di Giorgio Foglietti - pagina 2

LE TUTELE CRESCENTI

Tempo indeterminato più flessibile

di Claudio Ricci - pagina 3

NUOVA IVA: RINVIATA LA SCELTA SULLE COPERTURE

Reverse charge, salta la clausola «acconti»

di Maria Maddalena - pagina 5

I rappresentanti del Fondo lasciano il tavolo dei negoziati: ostacoli su pensioni e tasse

L'Fmi gela Atene: accordo lontano
La Borsa greca sale dell'8,9% ma gli altri listini Ue frenano

Grecia sempre più alla delega del Fondo monetario internazionale ha abbandonato a Bruxelles il tavolo delle trattative...



PANORAMA

Caso Azzollini, il Pd voterà l'arresto
Alta tensione con i centristi
Per Renzi il nodo dei numeri al Senato

Scrittelle tra Ncd e Azzollini, senatore centrosinistra... Continua pagina 8

In attesa di Verdini, il Pd corteggia Fitto

di Barbara Fiammeri - pagina 8

Mafia Capitale, commissioni azzerate
ma è ancora polemica su Marino

Dopo i nuovi arresti per Mafia Capitale, il Pd Roma ha deciso di proporre di dimezzare le commissioni di inchiesta...

Samantha Cristoforetti è rientrata a Terra, con brivido

Con un atterraggio udine e rigida Fuimontana italiana, Samantha Cristoforetti è rientrata sulla Terra...

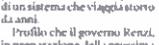
Imballatori, soluzione in vista nel decreto sul Catasto

Imballatori, soluzione in vista nel decreto sul Catasto... Continua pagina 1

Sofia e la girandola di immobili

Una girandola di immobili, obbligazioni finite sotto le lenoc di Bankitalia...

IL FORUM DI FIRENZE



Le imprese: serve più dialogo con la Russia

di Silvia Pieraccini - pagina 11

INDAGINE AGCOM SULLE INFORMAZIONI INTERNET

Se un rapporto «fotografica» l'inesistente

di Andrea Biondi

Il muletto? Esaminato. I diaframmi? Fatti. Ma le soluzioni del problema e la strada da prendere...

Table with market data including FTSE MIB, Dow Jones, Nikkei, and various indices.

TANNICO.IT
Il vino si compra qui
10€ DI SCONTO
PROVA SUBITO LA PIÙ GRANDE ENOTECA ONLINE IN ITALIA

Speciale lavoro e fisco

L'ATTUAZIONE DEL JOBS ACT



Politiche attive

Dote di 300 milioni anche dai fondi europei per l'avvio dell'Agenzia nazionale gestita con le Regioni

Poletti: più risorse alla Napsi, durerà 24 mesi

Via libera agli ultimi sei decreti attuativi del Jobs Act - Boschi: tutto il lavoro concluso in un anno

Divide Cicolina
di Pisa

Il match finale per l'attuazione della delega lavoro parte con la conferma della dose aggiuntiva per stabilizzare a 24 mesi il durata della Napsi. L'annuncio al termine della conferenza stampa Giuliano Poletti, spiegando che le risorse in più si atterranno dal riordino degli ammortizzatori sociali realizzato con gli ultimi decreti legislativi. Con la nuova assegnazione di risorse la disoccupazione involontaria che ha debuttato il 5 maggio scorso con l'entrata in un plateau di lavoratori più ampiegati a una copertura di due anni in via strutturale, superando l'ipotesi di una sua riduzione a 18 mesi nel 2016. Poletti ha poi confermato che anche la nuova cassa integrazione potrà avere una durata massima di 24 mesi che possono salire a 36 con il ricorso alla solidarietà.

«Viabilmente soddisfatti il ministro del Lavoro ha confermato che in via libera del Consiglio dei ministri arrivano due decreti legislativi che avranno subito un Gazzetta Ufficiale (riordino dei contratti, revisione delle norme sulle mansioni e conciliazione tempi di vita e la-

vorio) mentre per altri quattro decreti parte l'iter di valutazione della Camera e Senato. Si tratta, nell'ordine, di quello sulla riforma (con estensione) della cassa integrazione, la semplificazione dello Statuto dei Lavoratori e dei due decreti che daranno vita all'Agenzia nazionale per le politiche attive e all'Ispettorato nazionale del lavoro. «L'unico argomento di delega che non è stato per i Rapporti con il Parlamento e le Riforme. Maria Elena Boschi. In effetti la delega scade il 16 giugno e palazzo Chigi è ministro dell'Avvo hanno rispettato i tempi in pieno.

Poletti illustrando il contenuto dei decreti approvati ha confermato che nelle tipologie contrattuali non ci sono state modifiche rispetto a quanto emerso dall'iter parlamentare: «non ci sono particolari modifiche, se non rispetto alle possibilità di stipulare o no un contratto a tempo determinato o di stipulare o no un contratto a tempo determinato o di stipulare o no un contratto a tempo determinato o di stipulare o no un contratto a tempo determinato».

«Proprio la semplificazione il filo rosso che collega molte delle misure varate sono semplificare i canali per la comunicazione previste dalla regolazione sugli interventi e la sicurezza del lavoro (saranno solo telematici), semplificare e gradatamente il sistema delle sanzioni in caso di lavoro irregolare. Su tutto questo impianto ha assicurato uno stretto monitoraggio in sede applicativa e un'attività di monitoraggio dei correttivi in caso di impatti negativi, che i correttivi al margine saranno assai vari».

«Nel mese di aprile 2015 le trasformazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato in tutti i settori sono state 30.428, l'83% in più rispetto all'aprile 2014. I riferimenti ministeriali sono stati di 91.294 unità, mentre le esecuzioni sono state 700.603, con un saldo di oltre 24.000 contratti.

Formando alle attivazioni, 199.600 (lira il 21%), sono relative a contratti a tempo indeterminato, 598.400 sono per contratti a tempo determinato, 4.409 sono contratti di apprendistato (il 9%), 22.093 sono collaborazioni e 53.508 sono altre forme di impiego, tra cui i contratti di inserimento lavorativo, il contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato o il contratto intertemporale.

L'ANALISI

Giorgio Poletti

Primi segnali sul nuovo modello contrattuale

Le parti sociali che si apprestano a riprendere il confronto sul nuovo modello contrattuale, il governo Matteo Renzi nel pacchetto di decreti attuativi del Jobs Act indica quale ritiene essere la direzione di marcia. Che è quello di rafforzamento della contrattazione decentrata, esercitata a livello aziendale o territoriale.

1

MANSONI

1 **MANSONI**
Cambia la disciplina delle mansioni, contenuta nell'articolo 20 del Codice civile, la cui attuale formulazione risale allo Statuto dei lavoratori. La legge 30 del 2015. Si punta su una maggiore flessibilità organizzativa, ampliando l'ambito di azione del datore di lavoro, ma unitariamente modificando le mansioni del lavoratore.

La mansione cambia di livello se l'impresa si riorganizza

La mansione è equivalente al grado e guarda a due circostanze: che la nuova mansione sia ricompresa nello stesso livello di inquadramento contrattuale e che non sia penalizzante nella carriera. Da domani, si cambia. Con le nuove regole, contenute nel Dlg di riordino dei contratti (che diventa legge all'indomani della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale), per stabilire se un lavoratore possono essere assegnate nuove mansioni è sufficiente che siano riconducibili al precedente livello di appartenenza, come disegnato dai contratti collettivi.

Inoltre, è prevista una novità assoluta, in caso di modifica di un contratto collettivo, unilaterale, per stabilire il dipendente mansioni riconducibili al livello di inquadramento contrattuale immediatamente inferiore, ferri restando il livello attuale e il relativo trattamento economico, con la sola eccezione delle voci retributive legate a particolari modalità di lavoro. Le nuove mansioni che non sono più previste nella nuova mansione (per esempio il lavoro notturno e il trasferte).

Altra novità è che i criteri oggettivi di assegnazione di mansioni inferiori possono essere previsti dai contratti collettivi, ai quali quindi anche a livello aziendale o territoriale con il Rsa o Rsa. Questo elemento di flessibilità deve essere comunque previsto da un contratto collettivo, ai quali quindi anche a livello aziendale o territoriale con il Rsa o Rsa. Questo elemento di flessibilità deve essere comunque previsto da un contratto collettivo, ai quali quindi anche a livello aziendale o territoriale con il Rsa o Rsa.

La riforma del Jobs Act prevede, inoltre, un'apertura all'importanza della formazione in azienda, che se le nuove mansioni richiedono una particolare formazione, il datore deve impartire al lavoratore, rischiando altrimenti con la nullità dell'atto di assegnazione delle nuove mansioni, ma una rivindicazione risarcitoria. Parallelamente, la assegnazione di mansioni di pari livello sia lo spostamento a mansioni del livello inferiore possono essere fatti soltanto entro l'ambito della categoria legale (operaio, quadro, impiegato) e di inquadramento del dipendente (si introducono i livelli di inquadramento, da cui discendono le posizioni di lavoro, e da cui discendono le posizioni di lavoro).

La riforma del Jobs Act prevede, inoltre, un'apertura all'importanza della formazione in azienda, che se le nuove mansioni richiedono una particolare formazione, il datore deve impartire al lavoratore, rischiando altrimenti con la nullità dell'atto di assegnazione delle nuove mansioni, ma una rivindicazione risarcitoria. Parallelamente, la assegnazione di mansioni di pari livello sia lo spostamento a mansioni del livello inferiore possono essere fatti soltanto entro l'ambito della categoria legale (operaio, quadro, impiegato) e di inquadramento del dipendente (si introducono i livelli di inquadramento, da cui discendono le posizioni di lavoro, e da cui discendono le posizioni di lavoro).

La riforma del Jobs Act prevede, inoltre, un'apertura all'importanza della formazione in azienda, che se le nuove mansioni richiedono una particolare formazione, il datore deve impartire al lavoratore, rischiando altrimenti con la nullità dell'atto di assegnazione delle nuove mansioni, ma una rivindicazione risarcitoria. Parallelamente, la assegnazione di mansioni di pari livello sia lo spostamento a mansioni del livello inferiore possono essere fatti soltanto entro l'ambito della categoria legale (operaio, quadro, impiegato) e di inquadramento del dipendente (si introducono i livelli di inquadramento, da cui discendono le posizioni di lavoro, e da cui discendono le posizioni di lavoro).

2

CONTRATTI A TERMINE

2 **CONTRATTI A TERMINE**
Il governo chiarisce che in caso di superamento del tetto del 20% di utilizzo dei contratti a termine non scatta mai la trasformazione del rapporto a tempo indeterminato.

Più deroghe al tetto del 20% Over 50 fuori dal conteggio

Il governo chiarisce che in caso di superamento del tetto del 20% di utilizzo dei contratti a termine non scatta mai la trasformazione del rapporto a tempo indeterminato. L'impresa però sarà multata. Il tempo della sanzione resta elevato, pari al 50% della retribuzione mensile percepita dal lavoratore, ma, ed è una novità dell'ultima versione, la sanzione non finirà più in tasca al lavoratore, ma tornerà a essere una sanzione amministrativa che toccherà l'Fiscato.

Il governo chiarisce che in caso di superamento del tetto del 20% di utilizzo dei contratti a termine non scatta mai la trasformazione del rapporto a tempo indeterminato. L'impresa però sarà multata. Il tempo della sanzione resta elevato, pari al 50% della retribuzione mensile percepita dal lavoratore, ma, ed è una novità dell'ultima versione, la sanzione non finirà più in tasca al lavoratore, ma tornerà a essere una sanzione amministrativa che toccherà l'Fiscato.

Il governo chiarisce che in caso di superamento del tetto del 20% di utilizzo dei contratti a termine non scatta mai la trasformazione del rapporto a tempo indeterminato. L'impresa però sarà multata. Il tempo della sanzione resta elevato, pari al 50% della retribuzione mensile percepita dal lavoratore, ma, ed è una novità dell'ultima versione, la sanzione non finirà più in tasca al lavoratore, ma tornerà a essere una sanzione amministrativa che toccherà l'Fiscato.

Il governo chiarisce che in caso di superamento del tetto del 20% di utilizzo dei contratti a termine non scatta mai la trasformazione del rapporto a tempo indeterminato. L'impresa però sarà multata. Il tempo della sanzione resta elevato, pari al 50% della retribuzione mensile percepita dal lavoratore, ma, ed è una novità dell'ultima versione, la sanzione non finirà più in tasca al lavoratore, ma tornerà a essere una sanzione amministrativa che toccherà l'Fiscato.

Il governo chiarisce che in caso di superamento del tetto del 20% di utilizzo dei contratti a termine non scatta mai la trasformazione del rapporto a tempo indeterminato. L'impresa però sarà multata. Il tempo della sanzione resta elevato, pari al 50% della retribuzione mensile percepita dal lavoratore, ma, ed è una novità dell'ultima versione, la sanzione non finirà più in tasca al lavoratore, ma tornerà a essere una sanzione amministrativa che toccherà l'Fiscato.

Il governo chiarisce che in caso di superamento del tetto del 20% di utilizzo dei contratti a termine non scatta mai la trasformazione del rapporto a tempo indeterminato. L'impresa però sarà multata. Il tempo della sanzione resta elevato, pari al 50% della retribuzione mensile percepita dal lavoratore, ma, ed è una novità dell'ultima versione, la sanzione non finirà più in tasca al lavoratore, ma tornerà a essere una sanzione amministrativa che toccherà l'Fiscato.

3

COLLABORAZIONI

3 **COLLABORAZIONI**
Il Dlg sul riordino delle tipologie contrattuali va a restringere il campo dei contratti di collaborazione continuativa e continuativa, introducendo la disciplina introdotta dalla legge 70 del 2012.

False co.co.co: dal 1° gennaio scatta la subordinazione

Il Dlg sul riordino delle tipologie contrattuali va a restringere il campo dei contratti di collaborazione continuativa e continuativa, introducendo la disciplina introdotta dalla legge 70 del 2012. Con l'obiettivo di contrastare il falso lavoro autonomo, si prevede che dal 1° gennaio 2016 si applica la disciplina del lavoro subordinato ai rapporti di collaborazione che si concretizzano in prestazioni di lavoro esclusivo e personale, continuative e

Il Dlg sul riordino delle tipologie contrattuali va a restringere il campo dei contratti di collaborazione continuativa e continuativa, introducendo la disciplina introdotta dalla legge 70 del 2012. Con l'obiettivo di contrastare il falso lavoro autonomo, si prevede che dal 1° gennaio 2016 si applica la disciplina del lavoro subordinato ai rapporti di collaborazione che si concretizzano in prestazioni di lavoro esclusivo e personale, continuative e

Il Dlg sul riordino delle tipologie contrattuali va a restringere il campo dei contratti di collaborazione continuativa e continuativa, introducendo la disciplina introdotta dalla legge 70 del 2012. Con l'obiettivo di contrastare il falso lavoro autonomo, si prevede che dal 1° gennaio 2016 si applica la disciplina del lavoro subordinato ai rapporti di collaborazione che si concretizzano in prestazioni di lavoro esclusivo e personale, continuative e

Il Dlg sul riordino delle tipologie contrattuali va a restringere il campo dei contratti di collaborazione continuativa e continuativa, introducendo la disciplina introdotta dalla legge 70 del 2012. Con l'obiettivo di contrastare il falso lavoro autonomo, si prevede che dal 1° gennaio 2016 si applica la disciplina del lavoro subordinato ai rapporti di collaborazione che si concretizzano in prestazioni di lavoro esclusivo e personale, continuative e

Il Dlg sul riordino delle tipologie contrattuali va a restringere il campo dei contratti di collaborazione continuativa e continuativa, introducendo la disciplina introdotta dalla legge 70 del 2012. Con l'obiettivo di contrastare il falso lavoro autonomo, si prevede che dal 1° gennaio 2016 si applica la disciplina del lavoro subordinato ai rapporti di collaborazione che si concretizzano in prestazioni di lavoro esclusivo e personale, continuative e

Il Dlg sul riordino delle tipologie contrattuali va a restringere il campo dei contratti di collaborazione continuativa e continuativa, introducendo la disciplina introdotta dalla legge 70 del 2012. Con l'obiettivo di contrastare il falso lavoro autonomo, si prevede che dal 1° gennaio 2016 si applica la disciplina del lavoro subordinato ai rapporti di collaborazione che si concretizzano in prestazioni di lavoro esclusivo e personale, continuative e

INSTANT TEA
ristora

Il Messaggero

FRUTTOSIO &
DOLCIFICANTI
ristora

€1,20* ANNO L. 11. N° 139
ITALIA
Spese Abb. Post. legge 488/99 art. 1, 2017 Roma

Edizione Nazionale



Venerdì 12 Giugno 2015 • Sacro Cuore di Gesù

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

La fiction
La seconda stagione di Gomorra si scatena la faida per il potere
Barbanti a pag. 27

Cinema
Christopher Lee addio a 93 anni da Dracula a Guerre stellari
Perzetti a pag. 24



L'inchiesta
Lazio, pressing di Malagò su Lotito: «Utile passo indietro»
Abbate a pag. 30



DOMANI IN OMAGGIO
Casa
PIAZZATA VIMIDA IN ROMA E LAZIO

Conflitto fra poteri La politica sotto assedio e il "fattore giustizia"

Alessandro Campi

L'impressione, a leggere le cronache e a sondare gli umori che provengono dai palazzi del potere, è quella di una politica che comincia a sentirsi sempre più accerchiata dalla magistratura. Per carità, nulla di paragonabile ad altre stagioni della storia italiana, nemmeno troppo lontane, quando i partiti non vennero semplicemente accerchiati, ma letteralmente disarcionati e condotti all'estinzione (non tutti, solo alcuni) a colpi di inchieste spettacolari e arresti in massa.

Ma si affaccia insistente il timore, quando sembrava che la politica avesse finalmente riconquistato una minima autonomia d'azione, che siano nuovamente le Procure, non i cittadini e i loro rappresentanti, a decidere in ultima istanza alleanze parlamentari, maggioranze di governo e singole carriere politiche. D'altro canto con chi prendersela se la corruzione, il malaffare e il cattivo costume politico sono rimasti, vent'anni dopo Tangentopoli, caratteri endemici e strutturali della nostra vita pubblica?

Sino a quando la politica locale e nazionale, sarà inquinata dall'affarismo e affidata ad un personale largamente avventuroso, del tutto indifferente al bene pubblico, risulterà difficile stabilire dove finisca l'azione professionale dei magistrati, che fanno semplicemente il loro dovere a difesa della collettività, e dove comincino invece il disegno politico eversivo che alcuni imputano alla emporizzazione.

Continua a pag. 16

«Roma soffre, ma così ripartirà»

Il forum. Il sindaco Marino e Mafia Capitale: «Ho demolito il sistema, ora c'è la ricostruzione. Degrado, trasporti e viabilità le priorità con i fondi del Giubileo. Nel Pd volevano farmi cadere»

Missione compiuta, 200 giorni tra le stelle



Samantha Cristoforetti appena uscita dalla capsula Soyuz

AstroSamantha è tornata a casa subito la doccia e insalata fresca

Paolo Ricci Bitti

L'aria fresca della steppa? Un sollievo. La forza di gravità? Un peso terribile si acciden- tualmente, schiaccia la schiena. E schiaccia anche il collo e i capelli neri che fluttuava con Samantha

Cristoforetti sulla stazione spaziale. Dopo 200 giorni in orbita, la prima italiana fra le stelle è tornata sulla Terra, carica di record e di gloria che lei farà di tutto per nascondere, e adesso è un po' frastornata.

A pag. 12
Archivio a pag. 13

ROMA «Abbiamo fatto un'opera di demolizione del sistema, ora si può iniziare la ricostruzione». Il sindaco di Roma, Ignazio Marino, ospite del forum de Il Messaggero, su Mafia Capitale si dice fiducioso e pronto a far ripartire la città: «Degrado, trasporti e viabilità sono le priorità con i fondi del Giubileo. Nel Pd volevano farmi cadere».



Alle pag. 2 e 3

Il colloquio

Alfano: garantisti sul caso Azzollini ma il governo deve arrivare al 2018

Barbara Jerkov

«Abbiamo un lavoro da completare». La mette così, Angelino Alfano, sul caso Azzollini.



A pag. 9
Gentili, Marincola e Stanganelli a pag. 8

Congedo parentale più ampio Cig, arriva il tetto dei 24 mesi

► Jobs Act, via ai decreti attuativi. Favoriti i genitori-lavoratori

ROMA Scende a 24 mesi in cinque anni il tetto della cassa integrazione, sia ordinaria che straordinaria, che può arrivare a 36 mesi se abbinata alla solidarietà. Questi strumenti saranno però estesi alle imprese con oltre 5 dipendenti. Sarà più ampio il congedo parentale facoltativo per aiutare i genitori-lavoratori: da 3 a 6 anni e da 8 a 12 anni di età del bambino rispettivamente per quello retribuito al 30% e per quello non retribuito che resta comunque di sei mesi. Queste alcune delle novità contenute negli ultimi decreti attuativi del Jobs Act.

Cifoli a pag. 10

La crisi di Atene

Grecia, l'Fmi abbandona le trattative «Nessun progresso, l'intesa è lontana»

David Carretta



Confortato dallo stallone nei negoziati con la Grecia, il Fondo monetario internazionale ieri ha annunciato la decisione di lasciare le trattative tecniche tra Atene e i suoi creditori, emettendo di fatto un ultimatum.

A pag. 17

HAI SCRITTO UN LIBRO?
INVIACELLO ENTRO IL 26/06/2015

Inviaci i tuoi testi (max 1 di poesia, narrativa e saggistica) e i tuoi dati all'indirizzo: Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VTT - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail all'indirizzo: edit@gruppoalbatros.it

Per maggiori informazioni visita il sito www.gruppoalbatros.it oppure chiama il numero 06 90 28 97 32

Le autori delle opere ritenute idonee per la pubblicaazione riceveranno una proposta editoriale.

I posticipati non hanno diritto ad alcun premio da parte del gruppo Albatros. I dati personali non saranno restituiti.

**PASQUINO DEL 2000
PASQUINATE A SILVIO**
STORIE DEL SECONDO REGNO 2001-2006

NON È VERO CHE IN ITALIA LA CRISI È COMINCIATA NEL 2008. GLI ITALIANI DIMENTICANO PASQUINO LA STORIA "PILANTE" LA SECONDA VOCE

Invasione di immigrati, è caos nelle stazioni di Roma e Milano

Paolo Gradi

Capacità di valutare l'impatto degli eventi, organizzazione concreta e fattiva dell'accoglienza, analisi dei flussi e degli effetti che essi determinano: tutto questo sembra mancare e per lo meno si dimostra clamorosamente insufficiente nei confronti dell'ondata di migranti accolti sulle nostre sponde, e migliaia, sparsi per il Paese. È come se questa ondata di gente sofferente e bisognosa di aiuto si scaricasse improvvisa sulle città, sugli abitanti e assai me-

LEONE, COMINCIA UNA FASE FELICE



Buongiorno, Leone! Magnifica situazione astrale per la vita professionale e privata: il giorno vi porta proprio "quella" occasione che aspettate e per la quale avete anche tanto faticato. Narrano il grande Giove dà riemere per niente, vuole impegno e costanza, qualità che non vi mancano e che sono oggi esaltate da un Marte al massimo della forma. Auguri.

IACOPINI

IL GIOIO DI BRANNO

L'analisi

La politica sotto assedio e il "fattore giustizia"

Alessandro Compì

segue dalla prima pagina

Anche il garantista più convinto rischia di dover abdicare al suo credo quando l'illegalità diviene una pratica diffusa e di massa. Basta leggere i resoconti sulla vicenda di "Mafia Capitale", un sistema di corruzione non solo politicamente trasversale ma soprattutto segnato da un tratto umano miserabile, per comprendere il perché vadano dischiacciati - non solo a livello popolare - gli istinti forcaioleschi, l'ansia di farsi giustizia a buon mercato e il desiderio di mandare in galera chiunque rivesta un incarico politico. Una deriva da evitare.

Questo brutto clima - ci si chiede - rischia di produrre conseguenze sugli attuali equilibri politico-parlamentari? Qualche in effetti comincia a temerlo. I centristi di Alfano, che in una sola settimana hanno visto due loro importanti esponenti coinvolti in pesanti vicende giudiziarie, adombrano a mezza bocca il rischio che così continuando possa saltare il patto - già di suo fragile - sul quale si regge l'esecutivo. In particolare non hanno gradito la decisione, annunciata dal Pd prima ancora di vedere le carte nell'apposita Giunta per le autorizzazioni, di votare "sì" all'arresto del loro senatore Gaetano Azzollini, accusato di associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta.

Una decisione in effetti avventata e poco rispettosa delle prerogative costituzionali alle quali la Giunta dovrebbe attenersi: prima fra tutte, una volta esaminati gli atti giudiziari nel dettaglio, verificare l'inesistenza di fumo persecutorio a danno di un rappresentante del popolo. Il che la dice lunga sui tormenti che in questo momento, oltre Alfano, non risparmiamo nemmeno Matteo Renzi. Per quest'ultimo sarebbe facile argomentare che ci si comporterà nei confronti di Azzollini con la stessa intransigenza con cui il Pd, all'inizio di un anno fa, si comportò nei riguardi della richiesta di arresto avanzata per un suo deputato, Franconio Genovese, imputato per associazione a delinquere, riciclaggio, peculato e truffa.

Ma non è solo un problema di coerenza o equità politica. C'è in ballo in questo momento lo stesso progetto riformatore di Renzi, che tra le altre cose prevedeva il superamento dello storico conflitto tra politica e giustizia che per due decenni ha avvelenato la vita pubblica italiana.

Renzi - per chiudere simbolicamente la stagione politica del berlusconismo e avviare la Terza Repubblica di cui aspira ad essere il fondatore - avrebbe voluto impostare su basi nuove il rapporto tra potere democratico e magistratura: restituendo al primo la sua funzione direttiva e sovrana e riportando la seconda nei suoi confini funzionali. Ci sono discorsi e dichiarazioni, già nei primi mesi del suo insediamento, che vanno coraggiosamente in questo senso: laddove il coraggio è da riferirsi allo

status di soggezione verso la magistratura nel quale la sinistra (salvo alcune minoranze) è vissuta per oltre un ventennio.

Ma i tempi per liberare la politica dal controllo delle procure e dall'empito moralizzatore di certi magistrati evidentemente non sono maturi. Il perdurare degli scandali e degli episodi di corruzione ha anzi indotto il governo Renzi a trasformare un onesto e capace magistrato, Raffaele Cantone, in un inedito garante della Repubblica, con effetti politici distortivi che rischiamo di misurare nei prossimi anni. Renzi, che di suo sarebbe un garantista e un fautore dell'autonomia della politica, ha ben chiaro il pericolo che grava su quest'ultima: di vedere le sue decisioni e azioni sempre più ostacolate o rese vane da quelle adottate dall'ordine giudiziario nelle sue varie articolazioni (dalla magistratura amministrativa alla giustizia costituzionale). Al tempo stesso, non può smettere per un solo attimo di porsi come il paladino a sinistra della battaglia per la legalità, specie dopo i guai che hanno colpito il suo partito e considerando con quale forza grillini in particolare soffiavano sul fuoco del giustizialismo.

Ciò non vuol dire che il governo sia prossimo a cadere, nonostante qualcuno al suo interno venghi la minaccia. E se è vero che i numeri al Senato sono sempre più riscattati, è anche vero che potrebbe presto arrivare il soccorso parlamentare dei dissidenti berlusconiani capeggiati da Denis

Verdini. Non c'è dunque da aspettarsi un ritorno anticipato alle urne che peraltro nessuno sembra volere, nemmeno grillini e leghisti, e che comunque non sarebbe possibile con la nuova legge elettorale, prima dell'estate 2016. Il rischio che corre l'Italia in questo momento è un altro, che è poi lo stesso di sempre per la politica nazionale: la plessi, il galleggiamento, l'inazione.

Il contratto dell'immobilismo, verso il quale il governo potrebbe lentamente scivolare, è naturalmente lo scatto di Renzi. Che per carattere non dovrebbe riuscire difficile a Matteo Renzi, visto che ha sempre detto di non voler vivacchiare a Palazzo Chigi come è capitato, dopo molte promesse e tanti annunci di cambiamento, a diversi suoi predecessori. I temi e le questioni non gli mancano e molti li ha già messi in campo. Ma c'è una questione che più di altre in questo momento meriterebbe di essere presa di petto, per dimostrare che la politica conta ancora qualcosa e che soprattutto si occupa non di sé ma dei cittadini: l'immigrazione incontrollata dal Sud del mondo. Un problema reale, sino ad oggi malamente sottovalutato dalla sinistra nelle sue implicazioni sociali e simboliche, divenuto il maggior alimento propagandistico delle opposizioni, sul quale - in mancanza di soluzioni originali, drastiche ed efficaci da parte dell'esecutivo in carica - si finiranno per decidere i futuri appuntamenti elettorali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Invasione di immigrati, è caos nelle stazioni di Roma e Milano

Paolo Graldi

segue dalla prima pagina

Come un fulmine a ciel sereno. C'è di che grandemente preoccuparsi. L'estate, il bel tempo, il mare meno infido moltiplicheranno gli sbarchi e l'esodo verso di noi diverrà presto una emergenza di altissimo livello, se non ineluttabile.

Siamo impreparati a questa imponente ondata d'urto umana, mentre a Bruxelles trascorrono i giorni cercando di allontanare verso l'autunno qualsiasi gesto di condivisa solidarietà. Si alzano voci che invocano una inedita determinazione verso la politica comunitaria. Il filosofo Cacciari invita il premier a battere i pugni sul tavolo e si fa lunga la coda di chi gli dà ragione, senza mettere nel conto gli schiamazzi leghisti (Maroni invoca di disapplicare il trattato di Schengen nella libera circolazione) i quali tuttavia, specie localmente, trovano un'adesione istintiva, alimentata dalla paura di dover fronteggiare una

invasione incalcolabile e inarrestabile. Si dice si sbarca in un'ora e si resta per la vita. Due fatti si mostrano come paradigmatici della situazione e giustificano un sereno pessimismo rispetto all'evolversi della situazione. Alla stazione Tiburtina di Roma, meglio

che a contrario con altri stranieri, si accendessero risse, botte, tensioni acutissime. «Per un po' l'abbiamo aiutati, portando acqua e qualcosa da mangiare ma poi...». Poi sono arrivati i pullman della polizia: fuggi fuggi generale, inseguimenti, ragazzi tenuti fermi a terra, altri inseguiti tra le macchine tra grida strazianti. No, non volevano salire sui bus, con tutte le loro poche forze. In diciotto si sono arrestati, portati in un centro di accoglienza. Saranno

identificati. Chiedono asilo politico. Si sparpagliano per la città creando continue enclaves che si formano e si disperdono, inafferrabili. Sono questi prodromi di un'emergenza che ha bisogno di ben altro approccio organizzativo e solido. L'assessorato del Comune preposto assicura che si sta facendo il possibile. Il possibile è l'impalpabile, per adesso.

Le immagini diffuse e ripetute da SkyTG24 sono esemplari per dimostrare l'improvvisazione e l'imprevidenza delle

istituzioni. Una testimonianza viva che agghiaccia. Si è arrivati all'uso della forza senza costrutto, a quel punto imposta dalle circostanze, mostrando che i migranti che aspirano a raggiungere il nord Europa sfuggono ai controlli perché immondo il rimpatrio forzoso.

Alla stazione centrale di Milano bivaccano 500 migranti. Sono stati soccorsi dai volontari della Croce Rossa, la Caritas ha portato panini e acqua, i cento malati di scabbia hanno iniziato a curarsi. Quell'area diventa la fissa dimora per una speranza forse spezzata, certo costretta tra mille incertezze con il solito rimpallo di responsabilità, la invocata mancanza di fondi, la cronica disorganizzazione.

Come un fulmine a ciel sereno: così, a molte parti, si risponde alla più annunciata, vista, rivista, discussa delle migrazioni, con tutte le implicazioni politiche che essa si porta dietro. I giorni che verranno saranno impegnativi. Il governo, il ministero dell'Interno, le organizzazioni umanitarie sono chiamate a un piano che ragioni in termini di emergenza nazionale anche in rapporto alle forze e alle risorse da mettere in campo. Un campo che s'allarghi a macchia di leopardo, un po' ovunque. Col rischio che l'inquietudine si trasformi in rabbia. E niente sarà peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta di Marassi



Diario di Primavera

Maurizio Costanzo

Incredibile: il gioco delle bocce esiste dall'Arca di Noè. Non è mai passato di moda nei secoli, ma non si è nemmeno mai evoluto. Tanto è vero che ancora qualcuno si augura che diventi disciplina olimpica, cosa che il gioco delle bocce non è. Ci sembra un'ingiustizia, se pensiamo ai milioni di persone che negli anni hanno tratto piacere, emozioni e divertimento da questo gioco. Ed era un pubblico che grandi motivi di allegria e di soddisfazione non ne aveva e non ne ha, né dal lavoro né in genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Twitter a gogo

A tu per tu Roberto Gervasa

- Il nozionismo fine a se stesso è il peggior nemico della cultura perché privo di quel succhi gastrici che impediscono la sintesi.
- È difficile dire la verità perché nessuno, in fondo, non è il depositario.
- La vita ci insegna tante cose. Soprattutto che la morte è sempre in agguato.
- La pioggia mi fa rimpiangere il passato. Il sole mi fa sognare il futuro.
- Dentro Dio ci sono anch'io. Non so in quale forma e in quale

- percentuale.
- La fede sarebbe oggi per noi il più inaspettato dei doni.
- È difficile essere amici di chi è migliore di noi.
- La speranza è l'ultima a morire, ma le mie non stanno mai bene.
- So benissimo di non essere un genio, ma se qualcuno mi loda come tale, in un pensiero ce lo faccio.
- Quanta impotenza nell'umiltà e quanto orgoglio frustrato.
- Due mogli sono troppe, una non è mai abbastanza.
- Una donna che in vent'anni non è mai stata tradita dal marito, e non lo ha mai tradita, farebbe bene a risposarsi.
- Quanto tempo mi ha fatto perdere il sospetto che mia moglie mi tradisse.
- È più facile negare un'infedeltà che ammettere e

- dimostrare la propria fedeltà.
- Quando infammi una donna, a bruciarti sei sempre tu.
- Ogni donna è diversa, ma io non ho mai capito in che modo.
- In Italia non funziona niente. Se qualcosa funzionasse, sarebbe la peggiore disfunzione.
- L'avarro vorrebbe che tutti fossero come lui. Per lui l'avarizia è un sacramento.
- Roma non è mai cambiata: dal papaverò al sindaco "reuccio", patrono dei romafillas, "camminanti".
- I quiriri hanno molti di fetti, il peggiore è l'inconsapevolezza di averli.
- I romani sono così menefreghisti che ti danno ragione anche quando hai torto.
- I romani fingono di credere in Dio con la stessa facilità con cui fingono di non crederci.
- Roma è una grande marchettara che si concede a

IL GRILLO PARLANTE

Il destino non ha arbitri



- tutti, ma non prende mai iniziative.
- Le coppie aperte sono quelle che sanno cosa perderebbero se restassero chiuse.
- A una donna che sbotta amarmi finché vorrò.
- Una donna dovrebbe dire di sì anche nelle piccole occasioni.
- Lo scambio di coppia è uno Schengen dell'Eros.
- La felicità è fatta di niente lo diciamo solo per consolarci di non averne abbastanza.
- L'intelligenza dovrebbe farci capire solo le cose che ci interessano.
- L'amore disinteressato è il più ipocrita dei calcoli.
- Nessuna donna è nessun uomo è quello che è: tutti indossano una maschera.
- La cosa peggiore che possa capitarti quando baci una donna o un uomo sono il singhiozzo o lo starnuto.

- Il denaro è lo "sterco del demonio" che consente al demonio di vivere nell'agiatezza.
- Ogni volta che mi guardo dentro, mi vengono le vertigini.
- La sete di potere è come il suppelizio di Tantalo. Non si riesce mai a dissetarsi.
- La Chiesa vive di misteri e di assurdità che le hanno dato potere e autorità.
- Ci sono uomini così stupidi che se glielo dici, non ti capiscono.
- Se tutti fossero furbi, la vita sarebbe un inferno. A rendere questa possibile sono i fessi.
- Mi fido solo di me stesso. E solo quando sono di buonumore.
- La vita è fatta di barbarie aggiornate e perfezionate.
- Il destino non ha arbitri. Per essere veramente felici bisogna essere un po' distratti.

tu@per.tu@ilmessaggero.it

COSÌ RISCHIAMO IL FUTURO DELL'EUROPA

ROBERTO TOSCANO

Sono mesi, se non anni, che i nostri organi di informazione parlano di «emergenza migranti», tanto da rischiare di produrre una sorta di assuefazione dell'opinione pubblica. Il fatto è che adesso all'emergenza siamo arrivati davvero, e per non avere dubbi basterebbe il quadro che presenta la stazione di Milano, affollata da una dolente umanità sbandata e smarrita. Era legittimo pensare che di fronte a un fenomeno che appare inarrestabile, e che comporta l'afflusso di decine di migliaia di persone sulle nostre coste (e su quelle della Grecia), l'Europa - in un momento in cui si ama parlare di «frontiere comuni» dell'Unione - si facesse carico del fenomeno in un'ottica di solidarietà e di ragionevole ripartizione degli oneri. Lo avevamo sperato, confortati dal piano elaborato dalla Commissione per la distribuzione a vari Paesi della Ue di 40 mila richiedenti di asilo 24 dall'Italia e 16 dalla Grecia. E invece le ultime notizie da Bruxelles sono una vera doccia fredda sulla speranza che almeno in parte non saremo lasciati soli a far fronte a questo inarrestabile flusso. Il piano della Commissione si sta infatti scontrando con le reticenze di numerosi Paesi, fra cui alcuni fra i più importanti: Germania, Francia, Spagna e Polonia. Paesi che respingono la proposta di quote vincolanti (basate su criteri oggettivi quali popolazione, livelli di disoccupazione e numero di rifugiati accolti in precedenza) e insistono perché la ripartizione avvenga soltanto su base volontaria. In sostanza, quando il Consiglio si riunirà a Lussemburgo martedì prossimo sotto la presidenza di turno della Lettonia, è da prevedere che, in mancanza di un sufficiente appoggio alla proposta della Commissione (servirebbe infatti una maggioranza qualificata: 55 per cento dei Paesi, e 65 per cento della popolazione dell'Unione) si deciderà di non decidere, e si rinverrà la questione a dopo l'estate. Non ha torto il nostro ministro degli Esteri quando dice che il rinvio sarebbe un'enorme sconfitta politica per l'Europa, anzi, senza esagerare si potrebbe dire che l'incapacità di far fronte congiuntamente a un problema che certo non è solamente di un Paese membro segnerebbe una minacciosa inversione di tendenza in quel processo d'integrazione che, a sentire la retorica comunitaria, da tempo avrebbe dovuto passare dall'economia alla politica (e alla sicurezza). Si tratterebbe infatti di una regressione a una visione «retro» dell'interesse nazionale in totale contraddizione con l'ambizioso progetto europeo. Si riconosce in astratto la gravità del problema, e si versano lacrime di fronte alla patetica immagine dei migranti, delle sofferenze che li hanno spinti a lasciare i rispettivi Paesi, dei migliaia di morti nella traversata del Mediterraneo - ma alla fine prevale quello che gli americani chiamano *Ninby* («not in my back yard»): non da me, io mi chiamo fuori. Si stanno poi minacciosamente aggiungendo altri due fattori che non potranno certo essere gestiti sulla base di una visione miope e a corto termine dell'interesse nazionale: il crescente scetticismo nei confronti dell'Europa, con sempre più pesanti umori xenofobi dalla Francia all'Ungheria, e anche il possibile esito del problema della crisi dell'indebitamento della Grecia. Fa riflettere il fatto che la Germania, pur rigida custode dell'ortodossia finanziaria, dimostri di temere seriamente che una possibile uscita della Grecia dall'euro - che in sé l'Unione potrebbe riassorbire senza catastrofiche conseguenze - potrebbe segnare per l'integrazione europea un'inversione di rotta politicamente significativa e molto pericolosa. Possibile che non si veda che anche la vicenda dei migranti, se confermerà la natura puramente retorica di una solidarietà e di una coesione che non reggono alle sfide reali, potrebbe avere lo stesso effetto? Martedì, a Lussemburgo, l'Italia non starà solo difendendo il proprio interesse a non essere lasciata sola di fronte a un'autentica emergenza, ma anche lo stesso futuro dell'Europa, e la nostra sconfitta sarebbe anche una sconfitta dell'Europa.

Foto: Illustrazione di Irene Bedino



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

www.repubblica.it

ANNO 40 - N. 138 ITALIA € 1,90 con il Venerdì

VENERDI 12 GIUGNO 2015

112 LA COPERTINA

Il sacro processo in Vaticano così la Chiesa giudica se stessa

AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI E PAOLO RODARI



IL 1° CD DI ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI "BEETHOVEN" CON REPUBBLICA E L'ESPRESSO

112 LA POLÉMICA

Mai più maxi-trolley in aereo le compagnie tagliano il 40%

ANDREA TARQUINI

Roma, blitz del governo Giubileo commissariato

> Decreto pronto. Migranti, scontro vescovi-Lega. Maroni: serve l'Onu

L'EMERGENZA

"Basta profughi" Caos e sgomberi nelle stazioni



ALLE PAGINE 10 E 11

IL PUNTO

STEFANO FOLLI

La tela logorata della solidarietà

LE FOTO di centinaia di immigrati accampati nelle stazioni di Milano Centrale e di Roma Tiburtina, così come le notizie di casi di scabbia individuati fra i clandestini, accrescono ansia e inquietudine nell'opinione pubblica. Non potrebbe essere altrimenti. Ed è ovvio che a questo pensa il cardinale Bagnasco, presidente della Cei, quando afferma: «Atenti, non alimentate la paura perché è una cattiva consigliere. Le questioni vanno risolte con la disponibilità di tutti». Ma è proprio la disponibilità la merce più rara.

SEQUE A PAGINA 35

ALTAN

SENTO IL FASTIDIOSO ODORE DI UNA MELA MARCIA.



GOFFREDO DE MARCHEIS

BISOGNA lavorarci ancora un po' ma è quasi pronto: per la nomina di un commissario al Giubileo, nel ruolo rivendicato da Marino, Renzi si prepara a scegliere Gabrielli.

A PAGINA 2

IL RACCONTO

La mafia senza lupare

GIANRICO CAROFIGLIO

L'AZIONE si svolge qualche giorno dopo la seconda, grande retata dell'operazione chiamata Mafia Capitale. Mi aggiro fra gli scaffali di una grande libreria del centro di Roma quando mi sento chiamare.

SEQUE A PAGINA 34

Lavoro, aumenta il congedo parentale Meno vincoli per la spesa dei comuni

ROMA. Cassa integrazione estesa anche alle piccole imprese ma durata dimezzata. Spariscono i contratti a progetto. Più tempo per fruire del congedo parentale e possibilità di trasformarlo in part-time. Queste le novità negli ultimi sei decreti attuativi del Jobs Act, licenziati dal governo.

VALENTINA CONTE A PAGINA 15

IL CASO

Atene, l'ira Fmi: stop al dialogo

Ettore Livini

MILANO

ERARE humanum est, perseverare diabolicum. Christine Lagarde, memore degli errori del 2010 del suo predecessore Dominique Strauss-Khan, l'aveva detto una settimana fa: «Non accetteremo accordi "sporchi" con la Grecia».

A PAGINA 16

L'ATTEGGIAMENTO DELLA SOYUZ IN KAZAKHSTAN



Samantha Cristoforetti è tornata sulla Terra dopo 200 giorni

Il ritorno di AstroSamantha "I miei 200 giorni tra le stelle"

VITTORIO ZUCCONI

CON LA delicatezza di un parto complicato, e la tenerezza fragile di una bambina uscita dal grembo dello spazio, Samantha è tornata alla madre terra, tra le braccia di omni russi.

ALLE PAGINE 26 E 27
CON ARTICOLI DI ELENA DUSI

LE IDEE

Un sommo dal futuro

PASCAL ACOT

SAMANTHA Cristoforetti era chiaramente affaticata per la lunghezza inattesa del suo volo nella Stazione spaziale internazionale.

SEQUE A PAGINA 35

INFO DODO: 800 018005 - SHOP AT DODO.IT

IL TEMPO DI DODO

IL PERSONAGGIO

Il lungo addio dello Squalo Murdoch lascia al figlio James

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FEDERICO RAMPINI

NEW YORK
LA FINE di un'era si avvicina. Il Citizen Kane del nostro tempo, il magnate mondiale della stampa e della tv, è ormai sui piedi di partenza. Rupert Murdoch ha avviato il percorso della propria successione. Tutta in casa.

LA SENTENZA



La coppia dell'acido condannata a 14 anni

LA STORIA

Comes salvare dalla pattumiera tonnellate di cibo sprecato

ALESSIA GALLIGIONE

MILANO
PARTIRÀ dall'Expo dell'alimentazione la battaglia contro gli sprechi di cibo. Un paradosso, in Italia. Con i sacchi dell'immondizia che si gonfiano come le file davanti alle mense dei poveri. «Un insulto al bene comune». L'ha denfinito il presidente Mattarella.

LA TELA LOGORATA DELLA SOLIDARIETÀ

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA»
STEFANO FOLLI

IN ALTRI tempi si sarebbe invocata la solidarietà nazionale, forse l'unico percorso politico plausibile in casi del genere. Oggi non ci pensa nessuno, salvo Bagnasco.

Intanto il problema resta privo di soluzioni a breve termine. Gestire gli arrivi, distribuire le persone nelle varie regioni italiane secondo criteri predefiniti, ottenere maggiore solidarietà dall'Europa: sono obiettivi quasi proibitivi e nel vuoto si avverte una crescente lacerazione del tessuto civile del Paese. Si dice che lo scandalo del malaffare a Roma sia senza precedenti, perché mai si era immaginato che la capitale d'Italia potesse correre il rischio di essere commissariata per infiltrazioni mafiose.

IL PUNTO Ma anche il dramma dei migranti, nelle sue attuali proporzioni, non ha precedenti. I centri di accoglienza sono per lo più saturi, attrezzare di nuovi è difficile, la rete del ministero dell'Interno — ossia le prefetture — è tesa fino allo spasimo. Cosa accadrà se dovessero prendere forma i peggiori scenari, ossia l'arrivo via mare di altre decine di migliaia di migranti, qualcuno adombra addirittura due o trecentomila?

La lacerazione è già in atto perché la Lega ha trasformato l'immigrazione nel grande tema dell'estate. Non c'è niente di ostemporaneo nella campagna martellante con cui Salvini e soprattutto Maroni, il presidente della Lombardia, battono sul tasto dell'inadeguatezza del governo. Si capisce l'intento politico: raccogliere il massimo del consenso in una miniera che sembra inesauribile proprio perché non ci sono esiti positivi alle viste, e affermare in tal modo una sorta di egemonia su quel che resta di Forza Italia. Difatti il partito berlusconiano non sembra in grado di contrastare il protagonismo leghista, al massimo riesce ad accodarsi alla crociata.

Si diceva di Maroni. Da lui è venuta nelle ultime ore una proposta assai poco realizzabile, almeno a breve termine: una forza Onu in grado di attrezzare campi rifugio per i profughi sul territorio nordafricano, così da regolare a monte il flusso delle partenze ed evitare gli arrivi massicci sulle coste siciliane. È una mossa che serve solo a mettere in difficoltà Renzi, ma è concepita con una certa abilità perché va incontro al malessere del Nord. "Che restino a casa loro", "Rispediamoli a casa loro" sono frasi tipiche in cui si riconoscono gli elettori leghisti, ma anche tanti che leghisti non sono e nemmeno di destra.

Quanti sono i sindaci di sinistra che, sotto la pressione pubblica, condividono la linea di Maroni e Zaia? Senza dubbio numerosi. Del resto, basta loggere cosa ha detto sull'immigrazione il candidato del Pd a Venezia, Casson, mentre si prepara al ballottaggio (=abbiamo

to a Cacciari, uno che conosce bene gli umori del Nord, ha definito «chiacchiere ideologiche» le posizioni ambigue del Pd e dello stesso premier.

Il sentiero è stretto. Da un lato, la pressione leghista; dall'altro la linea dell'accoglienza sostenuta da circoli che hanno una certa presa nel mondo del centrosinistra, ma soprattutto nell'Italia meridionale; il Nord va in tutt'altra direzione. In mezzo, la Chiesa che invita alla riconciliazione.

Ma come? Renzi deve riprendere a tossere una tosse assai logorata. La risposta a tutti gli interrogativi è in Europa, ma prima bisogna trovare il modo di farsi ascoltare.

“
La lacerazione è già in atto e lo dimostra la campagna della Lega

Alcuni sindaci di sinistra subiscono questo tipo di pressione

”



SAMANTHA UN SORRISO DAL FUTURO

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA»
PASCALA COT

E PROBABILMENTE la ora anche per lo stress legato all'atterraggio in sé: anche una pilota di caccia esperta, ingegnere e astronauta agguerrita non può sfuggirvi. Gli assistenti a terra l'hanno trasportata e aiutata per i primi istanti sul nostro pianeta dopo il suo lungo volo di circa duecento giorni. Si tratta di una procedura necessaria per la sicurezza, ma il fatto che sia stata trattata come un essere infinitamente prezioso è denso di significato.

Samantha Cristoforetti non è la prima astronauta della storia. Non è semplicemente la pericolosità del suo soggiorno nello spazio che nelle ultime settimane ha affascinato il pubblico, come successe in occasione della conquista della Luna nel lontano 20 luglio 1969 e come succederà fra qualche decennio anche per il pianeta Marte. La cosa emozionante sta nel fatto che la Stazione spaziale internazionale è un modo per scoprire il pianeta Terra, il pianeta di tutta l'umanità.

Fu nel 1968 che l'espressione «Astronave Terra» venne utilizzata per la prima volta in un documento dell'Unesco. A quell'epoca, gli astronauti americani delle missioni lunari Apollo riportavano regolarmente foto del «pianeta blu», «piccolo, fragile e unico», contribuendo a cambiare una volta per tutte il nostro sguardo sul mondo, e strutturando l'immaginario ecologista del pianeta dove viviamo, così prezioso ma anche, allo stesso tempo, infinitamente fragile.

Ma perché la Terra sarebbe fragile, se vista dal suolo la natura si offre a noi sotto le sembianze di una potenza e di forze in ogni caso superiori a noi? Perché dallo Spazio si percepisce la circolazione globale («della biosfera», come dicono gli scienziati) dei venti, delle acque e delle correnti marine.

E anche perché abbiamo imparato, grazie ai lavori di studiosi del calibro del russo Vladimir Vernadskij (nato nel 1863 e morto nel 1945) e dell'americano George Evelyn Hutchinson (1903-1991), che questi grandi cicli rendono solida l'insieme degli ecosistemi del mondo: se uno di essi viene perturbato, sono tutti gli equilibri del pianeta che rischiano di saltare per aria.

Noi lo sappiamo, ma pochi hanno contemplato direttamente lo spettacolo materiale del funzionamento del nostro pianeta. L'italiana Samantha Cristoforetti si è guadagnata questo privilegio grazie alle sue competenze scientifiche e al suo coraggio di astronauta. È in questo senso che il suo sguardo diventa infinitamente prezioso per l'umanità, in un periodo in cui i problemi energetici e climatici hanno assunto una gravità senza precedenti nella storia.

L'Espresso

Salviamo Roma

Un'inchiesta tra i volti del Pd. Il sindaco Marino resiste a testa alta. Lo scandalo di Mafia Capitale però richiede una soluzione: sbucchi si deve dimettere. Per far ripartire la città, il non lasciarla nel degrado in vista del Giubileo

IL NUOVO NUMERO IN EDICOLA E SU TABLET lespresso.it

L'Espresso
Sessant'anni 1955 - 2015

Il fenomeno Mutui , domande in crescita A maggio si torna ai livelli pre-crisi

Andrea D'Agostino

Ubuon segnale di ripresa per i consumi. E - in parte - per il mercato immobiliare. Il mese di maggio ha registrato una nuova, forte crescita del numero di domande di mutuo da parte delle famiglie italiane agli istituti di credito: +84,5% rispetto allo stesso mese di un anno fa. Non solo: secondo l'ultimo bollettino di Eurisc, il sistema di informazione creditizia del Crif, da inizio anno si è assistito ad una vera e propria impennata delle richieste: dal +22% di gennaio si è saliti al +49% di marzo e ancora, al +71% di aprile fino al dato record del mese scorso, che è anche il più elevato degli ultimi quattro anni. I volumi, segnala il rapporto, stanno tornando ai livelli del 2011, prima della grande depressione che ha colpito pesantemente il comparto e, di conseguenza, ha inciso sui progetti di investimento delle famiglie. I dati riportati finora non bastano però a recuperare quanto perso negli anni scorsi, soprattutto nel periodo compreso tra 2011 e 2009, quando il crollo di domande fu in media del -20%. L'attuale andamento delle richieste, spiega Simone Capecchi, direttore Sales&Marketing di Crif, «è riconducibile sia a condizioni di offerta più distese - anche grazie ai tassi applicati decisamente appetibili - sia alla contemporanea ripresa del mercato immobiliare, con un trend positivo delle compravendite incoraggiato da condizioni di vendita favorevoli». Tuttavia l'importo medio richiesto rimane contenuto, sia a causa dei valori di acquisto più bassi, sia soprattutto perché riflette ancora «elementi di prudenza da parte delle famiglie italiane, che tendono a privilegiare soluzioni che pesino il meno possibile sul reddito disponibile». Nel mese scorso l'importo medio richiesto si è attestato a circa 122mila euro, mantenendosi su un valore più basso rispetto al maggio 2014, ma comunque assai distante dai 139mila euro di cinque anni fa. Tra le fasce di importo richiesto, nei primi cinque mesi 2015 le preferenze delle famiglie si sono concentrate sulla classe compresa tra i 100 e i 150mila euro, in crescita di due punti sul 2014. Infine, per quanto riguarda la distribuzione della domanda di mutui per durata, ancora una volta è la classe compresa tra i 15 e i 20 anni ad essere risultata la preferita dalle famiglie. Anche in questo caso, conclude il report, «il fatto che le famiglie si orientino prevalentemente su piani di rimborso lunghi va letto come la necessità di adottare soluzioni in cui la rata mensile incida nel modo più lieve possibile sul bilancio familiare».

Già bruciati 14 milioni

Appalti senza gara: anche Milano lucra sui profughi?

LORENZO MOTTOLA ROBERTO PROCACCINI

L'assessore ordina, il dirigente firma. E la Onlus incassa. È così che a Milano più di dodici milioni di euro destinati all'accoglienza degli immigrati si sono persi nelle nebbie. Una lunga serie di **appalti** senza gara sulla quale anche Raffaele Cantone ha già avuto da obiettare. «Questa è una grave violazione della normativa», ha sentenziato l'anticorruzione (...) segue a pagina 7 (...) a fine aprile. Parole che alla luce di quanto emerso a Roma con gli sviluppi dell'inchiesta su Mafia Capitale fanno rabbrivire, anche se l'assessore Pierfrancesco Majorino - uno dei due possibili candidati per le comunali milanesi del prossimo anno - assicura che è tutto legale, che collaborerà con chi indaga. Il meccanismo in effetti è studiato bene. «I servizi sociali», spiega Majorino, «si avvalgono di un allegato al Codice, che consente di eseguire e ottenere i servizi in modo più semplificato; si tratta spesso di situazioni di emergenza che non danno i tempi tecnici per indire una gara». A Milano, però, questo tipo di schema viene utilizzato perfino per attivare corsi di teatro per i rifugiati. Pochi immigrati, in realtà, arrivano in città per restare. Normalmente si tratta di gente di passaggio, eritrei o siriani scappati dai centri del meridione. Arrivano la sera in Stazione Centrale e puntano a prendere il primo treno all'alba per andare in nord Europa. Il Comune, però, ha creato una macchina efficientissima per intercettarli. I clandestini vengono convinti a salire sui pullman (con qualche perplessità) e portati in uno dei tanti centri per i profughi di Palazzo Marino. La mattina dopo fanno fagotto e si precipitano di nuovo in stazione. Via dall'Italia. Il prima possibile. Un affare per tutti, tanto che chi li ha ospitati percepisce una somma che varia dai 22 ai 35 euro a persona. Cifre sulle quali ci sarebbe qualcosa da ridire. Trentacinque euro, infatti, è la somma che il governo mette a disposizione per accogliere un profugo e pagargli una lunga serie di servizi, dalle telefonate ai pasti fino ai corsi di lingua. Qui, però, si tratta semplicemente di mettere a disposizione un letto per una notte. Spesso in palestre sudice o in vecchie scuole dismesse di proprietà del Comune. Con quei soldi, al contrario, si poteva permettere di pagare ai clandestini una camera in un hotel low cost. Una doppia, settanta euro. A Milano decine di alberghi applicano tariffe anche più basse. E che 35 euro siano troppi lo dimostra il fatto che sono state le stesse Onlus a chiedere a Palazzo Marino di ridurre le spese: le schede telefoniche, infatti, non le vuole nessuno. Ma il sindaco Pisapia pagava lo stesso. Il vero nodo, tuttavia, riguarda i controlli sulle Onlus. Il Comune preventiva una spesa sulla base del numero di posti letto presenti nella struttura. A stabilire quante persone sono effettivamente passate di lì, però, non è la pubblica amministrazione, ma le stesse associazioni. Si lavora sulla fiducia e su qualche registro che - trattandosi di clandestini - molto difficilmente viene compilato con precisione. E non tutti sono in buona fede. La Prefettura ha già stracciato una convenzione con una di queste associazioni per accertate irregolarità. Palazzo Marino finora non ha escluso nessuno. Ma come visto il sistema ha delle falle evidentissime. Il primo a nutrire forti perplessità sul metodo di spesa di Palazzo Marino è Cantone, si diceva. Sull'onda lunga del pm napoletano si è mosso l'ex vicesindaco Riccardo De Corato, che ha chiesto al Comune tutte le determinazioni dirigenziali sfornate dai Servizi Sociali dal primo gennaio 2014 a oggi. Il risultato è sbalorditivo: circa 150 documenti per complessivi 14 milioni di euro spesi per i migranti, presunti profughi e non. La lista è incompleta e copre solo 18 mesi: se si aggiungono le determinazioni per clochard, rom e sieropositivi il saldo sale ancora. «Milioni di euro di cui non sapeva niente il Consiglio, ma neanche la Giunta. Tutti gestiti dall'assessore - commenta De Corato - Majorino adesso ci deve rispondere: davvero non c'era tempo per programmare gare pubbliche?».

Il Museo delle Culture aperto il 27 marzo

Comune contro l'archistar La guerra dei pavimenti finisce dritta in Tribunale

Palazzo Marino chiede ai giudici una perizia sui lavori di via Tortona Chipperfield aveva contestato qualità della pietra ed errori nella posa
MASSIMO COSTA

La guerra dei pavimenti tra l'archistar David Chipperfield e il Comune di Milano finisce davanti ai giudici. Palazzo Marino ha deciso infatti di ricorrere al Tribunale civile di Milano per chiedere un «accertamento tecnico preventivo» sui lavori eseguiti dalle società che hanno realizzato i pavimenti del neonato Museo delle Culture di via Tortona. Toccherà dunque a una perizia del Tribunale determinare le responsabilità della figuraccia internazionale dei pavimenti. Lavori contestati con toni pesantissimi dall'**architetto** inglese, che alla vigilia dell'inaugurazione aveva definito un «museo degli orrori» l'effetto della posa della pietra lavica sulla superficie di 5 mila metri quadrati. Lastre danneggiate, macchiate, di colori diversi. Risultato: un patchwork indegno per un museo costato 60 milioni di euro e 15 anni di lavori (la scelta del progetto vincitore era arrivata addirittura nel 2000). Il duello sull'esecuzione dei lavori, durato mesi a colpi di lettere e repliche, è culminato nello sfogo di marzo di Chipperfield: accuse agli assessori e - soprattutto - una diffida ad associare il suo nome al palazzo espositivo nuovo di zecca. Adesso si attende la perizia terza del Tribunale, chiesta dal Comune, per distribuire eventuali responsabilità nella progettazione dell'archistar e nella posa effettuata dalla coop rossa Ccc (Consorzio cooperative costruzioni). Quest'ultima si era aggiudicata l'appalto da 29 milioni con un ribasso di gara del 39%. Le chiazze sono sotto gli occhi di tutti. Sulle colpe, però, Chipperfield e i vertici di Palazzo Marino hanno due visioni diametralmente opposte. Secondo l'archistar che aveva chiesto di utilizzare subappaltatori specializzati che lavorano con il suo studio in cambio della rinuncia a 150 mila euro di parcella - è stata utilizzata per lo scalone monumentale una pietra di qualità scadente; la posa, inoltre, evidenzia errori marchiani da parte delle imprese. Replica del Comune: la pubblica amministrazione si è attenuta per l'incarico a gare e procedure di legge, mentre le campionature dei materiali sono state «validate» dall'entourage dell'**architetto**. La mossa di Palazzo Marino, approvata in giunta il 5 giugno, getta la palla ai giudici che dovranno dire l'ultima parola sulle «problematiche tecniche relative alla costruzione dell'edificio museale». Solo colpa di chi ha eseguito i lavori o c'è stata anche una carenza nella progettazione? Il Comune, al termine dei lavori, ha effettuato una relazione sui lavori con particolare attenzioni ai pavimenti e ad alcune botole sovrastanti gli impianti elettrici (installate e subito danneggiate). Ma è soprattutto il verdetto sul rivestimento della superficie che potrebbe indirizzare la battaglia in atto tra l'**architetto** e il Comune. Il 25 marzo Chipperfield aveva scritto una lettera al sindaco Giuliano Pisapia ripercorrendo il contenzioso durato due anni sui materiali, sottolineando la qualità «inaccettabile» della pavimentazione «approvata dalla Direzione lavori» e il diniego del Comune a porre rimedio alla situazione. Poi, si era appellato al primo cittadino chiedendo di rinviare l'apertura ufficiale del Mudec nella primavera del 2016 e chiedendo di non associare fino a quella data il suo nome all'edificio di via Tortona. La giunta arancione ha deciso di tirare dritto e inaugurare lo stesso l'opera il 27 marzo scorso. Ora la palla passa ai giudici. **UN CANTIERE DURATO 15 ANNI A SINISTRA** una foto dei pavimenti sotto accusa scattata dal sito di **architettura** «Urbanfile»; in alto lo scalone del Museo delle Culture di via Tortona negli spazi dell'ex Ansaldo [Ftg]

::: IL CASO POLO ESPOSITIVO Il Museo delle Culture di via Tortona 56, aperto il 27 marzo, è stato progettato nel 2000 dall'**architetto** inglese David Chipperfield. I lavori, durati 15 anni, hanno attraversato tre giunte e sono sfociati in un contenzioso tra l'**architetto** e il Comune sulla realizzazione dei pavimenti **SUPERFICI HORROR** I 5 mila metri quadrati di pietra lavica presentano lastre scheggiate, sezioni macchiate e una colorazione non omogenea. Sotto accusa ci sono i materiali e la posa

Informazione Professionale PMI professionisti d'impresa

Ingegneria e architettura : il futuro è "integrato"

La crisi che ha investito il settore delle costruzioni si può combattere con un radicale cambio di metodo da parte dei professionisti: serve un approccio multidisciplinare, molto diffuso all'estero, ma poco praticato nel nostro Paese, che metta a frutto figure professionali diverse e competenze che vanno dall'**architettura** all'ingegneria, dall'impiantistica al diritto **urbanistico**, in modo tale da offrire un unico interlocutore al cliente, ottimizzando la capacità di individuare soluzioni su misura e contribuendo al contenimento dei costi, al giorno d'oggi fondamentale per restare a galla nel mercato. Su questo approccio si basa l'attività di ME Studio Società di Ingegneria, realtà torinese guidata dall'**architetto** Mauro Esposito assieme all'ingegner Cristian Clemencic e l'**architetto** Fulvio Vola. «Ho iniziato la mia attività in forma individuale all'inizio degli anni '90», racconta Mauro Esposito, «specializzandomi principalmente in progettazione impiantistica e nella prevenzione incendi, per poi sviluppare l'attività di progettazione in campo **architettonico**, strutturale e **urbanistico** nel campo dell'**edilizia** privata e pubblica, nei settori residenziale, scolastico, terziario, produttivo e commerciale, ME Studio Società di Ingegneria, nata nel 2004, è oggi una realtà che si avvale di 30 tra dipendenti e collaboratori, oltre ai tre soci fondatori, e che tratta ogni tipologia di progettazione su tutto il territorio Italiano e in alcuni Paesi esteri. Grazie alle svariate competenze professionali acquisite e maturate nel tempo, oggi ME Studio è una struttura integrata in grado di seguire il processo progettuale edilizio nella sua interezza, dall'idea progettuale alle pratiche autorizzative **urbanistiche** e comunali, alla redazione di tutti gli elaborati esecutivi di **cantiere**, fino alla direzione lavori. Dal 22/02/2007 tutti i processi progettuali sono stati certificati dalla SICIV mediante la certificazione ISO 9001 ».

Foto: ME Studio Società di Ingegneria mauro.esposito@mestudio.it www.mestudio.it

Boeri: «Pensionamento flessibile ma solo con forti tagli all'assegno»

**IL PRESIDENTE INPS
BOCCIA LA PROPOSTA
DAMIANO: COSTA TROPPO
SOSTENIBILE IL CALCOLO
CONTRIBUTIVO: RIDUZIONE
DEL 15-25 PER CENTO**

PREVIDENZA

ROMA Alla fine, il presidente dell'Inps lo ha detto abbastanza chiaramente: si può pensare ad una pensione flessibile, ma le penalizzazioni economiche da applicare in cambio dell'uscita anticipata dovrebbero essere incisive. In pratica bisognerebbe applicare il sistema contributivo. Le altre ipotesi di riforma, ha spiegato Tito Boeri in commissione Bilancio della Camera, sarebbero troppo costose e dunque impraticabili. L'economista della Bocconi, che già l'altro giorno aveva bocciato la cosiddetta staffetta generazionale, si è soffermato in particolare su due proposte emerse da mesi nel dibattito: quella firmata da Cesare Damiano e Pier Paolo Barretta (rispettivamente presidente della stessa commissione Lavoro e sottosegretario all'Economia) che prevede la possibilità di lasciare il lavoro dai 62 anni con una decurtazione della pensione del 2 per cento l'anno (rispetto all'età di riferimento di 66) e il ripristino del cosiddetto sistema delle quote, pur se in una versione più esigente rispetto a quella in vigore fino al 2011.

LE VALUTAZIONI

In base alle valutazioni dell'Inps, la prima soluzione - nell'ipotesi che tutti gli interessati la sfruttino - comporterebbe a regime una maggiore spesa per 8,5 miliardi all'anno. Invece il passaggio a quota 100, ovvero la possibilità di andare in pensione età anagrafica e anzianità contributiva che sommate danno appunto 100 (con un minimo di 62 anni di età) potrebbe avere un costo sempre a regime, pari a 10,6 miliardi: dunque ancora superiore. Cosa ha in mente allora Boeri? Nell'audizione ha mostrato apprezzamento per l'idea di generalizzare - ovvero estendere ai lavoratori maschi - la cosiddetta opzione donna, cioè la possibilità di andare in pensione ad un'età più bassa (attualmente la soglia per le lavoratrici dipendenti è a 57 anni e 3 mesi) accettando però un assegno calcolato interamente con il sistema contributivo: il che vuol dire una riduzione che a seconda delle carriere individuali può variare dal 15 al 25 per cento o anche di più. Insomma la flessibilità risulterebbe decisamente costosa. A Boeri ha replicato lo stesso Cesare Damiano, direttamente interessato in quanto firmatario di una delle proposte: il presidente della commissione Lavoro ha osservato che il confronto sul tema sarà con il governo. Come a dire: quelle del presidente dell'Inps sono opinioni personali.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia /ALL'INTERNO IMMOBILIARE

Segnali di ripresa per le abitazioni

Alessandro Arona

u pagina 16 pLe compravendite di case sono in ripresa dopo sette anni di crollo, i tassi di interesse sui **mutui** sono ai minimi (2,86% medio), le banche tornano a offrire prestiti alle famiglie. Ma secondo l'Ance (Associazione nazionale costruttori **edili**) tutto questo rischia di non bastare. Per fare dell'immobiliare un fattore di ripresa bisogna abbassare la tassazione sulla casa e incentivare con sconti fiscali temporanei l'acquisto di case "di nuova generazione", ad alta prestazione energetica. «Ci sono sul mercato - ha spiegato ieri il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, alla presentazione del «Focus Casa»- fattori incredibilmente positivi: tassi di interesse ai minimi, **mutui** tornati da parte delle banche, propensione all'acquisto più che raddoppiata. Ma c'è ancora incertezza sulla ripresa e una tassazione che spaventa. Per questo proponiamo al governo misure di incentivo da mettere in campo subito. Le stesse che hanno introdotto da tempo Francia, Regno Unito, Spagna». Le compravendite di case sono crollate per sette anni consecutivi, -53,6% dalle 869mila del 2007 alle 403mila del 2013. Ma nel 2014, specie nella seconda metà, è partita la ripresa, con un +3,6% a fine anno (418mila contratti). Il trend prosegue nel 2015, perché il -3% registrato dall'Agenzia delle Entrate nel primo trimestre è in realtà corretto dalla stessa Agenzia a +0,8% sterilizzando l'effetto dell'aumento "anomalo" di inizio 2014 per l'abbassamento delle imposte di registro (dal 3 al 2%) e ipocatastali (da 366 a 100 euro) per l'acquisto "prima casa" di residenze usate. E Nomisma prevede per fine anno 468mila compravendite di case (+12%). Segnali incoraggianti dalle compravendite arrivano soprattutto dalle grandi città: nel 2014 +13,9% a Roma, +5% a Milano, +5,4% a Torino, +15% a Genova, +18,5% a Bologna, +13,3% a Firenze. Torna secondo l'Ance la voglia di case: ad aprile 2015 il numero di domande di **mutui** presentate dalle famiglie alle banche erano il 72% superiori rispetto allo stesso mese del 2014. Nel periodo gennaio-aprile 2015 il dato tendenziale è di +46,4%. Tra banche e famiglie ci sono secondo l'Ance «prove tecniche di disgelo». I nuovi **mutui** erogati per l'acquisto di abitazioni sono crollati dal 2007 al 2013 da 62,7 miliardi a 21,469 (-65,8%, persi i due terzi del valore), ma nel 2014 c'è stata la prima inversione, una crescita del 13,4% a 24,341 miliardi. Secondo un campione Abi composto da 78 banche, inoltre, pari all'80% del mercato italiano, emerge che nel periodo gennaio-aprile 2015 le erogazioni di nuovi **mutui** sono cresciute del 55% rispetto a inizio 2014. Inoltre il "Loan to value" (quota coperta dal mutuo) è risalita dal 55% del 2013 (era del 70% nel 2011) al 61% circa attuale. Dopo i crolli degli anni scorsi, però, tutto questo secondo l'Ance non basta: «Un segnale forte sul fisco non è più rinviabile - dice Buzzetti - perché se non riparte la casa non riparte l'economia». Dal 2011 al 2014, ricorda l'Ance, il gettito fiscale sul possesso della casa è passato da 9,8 a 23,9 miliardi di euro. Ecco allora le proposte dell'Ance: 1) parziale detassazione (fino al 2018) degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica A e B (riduzione dal 4 al 2% dell'Iva sugli acquisti dalle imprese, esenzione triennale da Imu, Tasi o futura Local Tax per chi acquista); 2) incentivi che favoriscano la permuta tra abitazioni usate e quelle nuove ad alta prestazione energetica (per favorire gli scambi e anche - spiega l'Ance - la **riqualificazione** dei vecchi **immobili** da parte dei costruttori che acquistano); 3) stabilizzazione all'attuale livello massimo (invece della scadenza al 31/12/2015) delle detrazioni fiscali al recupero (50%) e alla **riqualificazione** energetica degli **edifici** (65%); 4) stabilizzazione per almeno tre anni, senza modifiche, della Local Tax che dovrebbe debuttare dal 2016 al posto di Imu e Tasi, esentando l'inventurato delle imprese **edili**.

LE PROPOSTE ANCE Tasse sulla casa stabili Rendere stabili, oltre l'attuale scadenza del 31 dicembre 2015, gli sconti fiscali al recupero (50%) e l'ecobonus (65%). Sconti fiscali acquisto nuovo Incentivi alla permuta di case Sconti al recupero stabilizzati Parziale detassazione degli acquisti di abitazioni ad alta prestazione energetica (classe A e B) effettuati fino al 2018 abbassando l'Iva dal 4 al 2% (equiparazione alle tasse prima casa sull'usato) ed esentando per tre anni l'acquirente da Imu, Tasi e futura "Local Tax". Riduzione al minimo delle imposte a carico delle imprese che acquistano fabbricati "usati" e detrazione fiscale (correlata al

prezzo d'acquisto) a favore degli acquirenti del fabbricato nuovo o riqualificato. Non modificare per almeno tre anni le tasse locali sulla casa (Imu, Tasi, Local Tax)

Il mercato della casa Basilicata Sicilia Lazio Calabr ia Molise Marche Puglia Piemonte Abruzzo Toscana Sardegna Ligur ia Friuli V.G. Veneto Lombardia Trentino A.A. Emilia Rom. Umbr ia Valle d'Aosta

Var iazione percentuale 2014/2013 Campania I **MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI IMMOBILI IN ITALIA**In migliaia Fonte: Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

'85 '90 '95 '00 '05 **COMPRAVENDITE DI UNITÀ IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA**

Fonte: Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

pressione fiscale

Le super tasse sulla casa: 42 miliardi

Francesco Di Frischia

La casa è il «bancomat» del Fisco: le imposte sul mattone - il cui fascino sul mercato è tornato ad alzarsi - sono arrivate a livelli stratosferici. Se nel 2011 ammontavano, secondo l'Associazione nazionale costruttori edili, a un gettito per le casse dello Stato pari a 32 miliardi di euro, nel 2014 sono arrivate addirittura a quota 42 miliardi. a pagina 33

ROMA Torna l'amore tra gli italiani e il mattone, ma sale alle stelle la pressione fiscale: a aprile è cresciuto del 72% il numero di domande di mutui presentate alle banche per acquistare una abitazione rispetto allo stesso mese del 2014. Aumentano pure le compravendite nei primi tre mesi di quest'anno (+0,8%) e i tassi di interesse sono al minimo storico dall'Unità d'Italia (nel 1861 erano poco sotto il 5%, mentre oggi sono sotto il 3) grazie al «Quantitative easing» introdotto dalla Bce. Le imposte, però, sono arrivate a livelli stratosferici. Sono alcuni dei dati diffusi ieri durante il «Focus casa» organizzato dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) che chiede al governo di «ridurre le tasse sugli immobili». Altrimenti «questa brezza che intravediamo - avverte Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance - non si trasformerà in un vento forte capace di sostenere l'edilizia e tutta la ripresa economica. I segnali positivi ci sono, le famiglie si stanno muovendo, ma le nostre imprese sono ancora ferme».

Che le tasse pesino sulla casa lo testimonia, fanno notare dal centro studi dell'Ance, due numeri: secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate nel 2011 le imposte totali sul mattone (tra Imu, Tasi, Irpef sulle seconde case, Ires, Iva, successioni e donazioni, registro e bollo sulle locazioni e cedolare secca) ammontavano a un gettito per le casse dello Stato pari a 32 miliardi di euro, ma nel 2014 le imposte sono arrivate addirittura a oltre 42 miliardi.

Quello che negli anni della crisi sembrava un sogno, anche per colpa della stretta delle banche nel concedere mutui (dal 2007 al 2013 sono diminuiti del 66% quelli agevolati alle famiglie), «oggi torna a essere una realtà - ammette Flavio Monosilio, direttore del Centro studi Ance - perché nel 2014 si sono evidenziati tutti i segnali che dimostrano che le condizioni di mercato diventano favorevoli all'acquisto». Infatti nel 2011 le banche concedevano mutui per oltre il 70% del valore dell'immobile, nel 2013 coprivano solo il 55%, ma oggi la quota di mutuo concessa è risalita al 61%. «Siamo ancora lontani dai livelli di 4 anni fa - osserva Monosilio - ma questa crescita comunque rappresenta un disgelo tra famiglie e istituti di credito».

Tra le proposte dell'Ance al governo Renzi «detassare fino al 2018 l'acquisto di case nuove ad alta efficienza energetica - chiede Buzzetti - e esenzione per tre anni dal pagamento di Imu, Tasi e della futura Local tax, integralmente destinata ai Comuni per il finanziamento dei servizi». Inoltre l'Ance chiede di «introdurre incentivi per favorire la permuta tra abitazioni usate e quelle più efficienti sotto il profilo energetico e di stabilizzare gli incentivi fiscali per il recupero di immobili e per la riqualificazione energetica degli edifici». «In Germania, Gran Bretagna, Francia e Spagna gli incentivi fiscali sulla casa hanno fatto decollare l'economia - ricorda Buzzetti -. Perché non riusciamo a farlo anche qui per stimolare il mercato interno e agganciare la ripresa? Ora ci sono le condizioni e ci sembra di cogliere una nuova sensibilità governativa su questi temi».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Ad aprile

la propensione all'acquisto della casa è più che raddoppiata. Secondo il «Focus casa» dell'Ance, rispetto ad aprile 2014 il numero di domande di mutuo è aumentato del 72%. Il gettito dell'Imu e della Tasi è passato da 9,8 miliardi di euro del 2011 a circa 24 miliardi del 2014, causando un incremento della pressione fiscale del 143,5% in tre anni. Nel 2014 i dati sui mutui sono tornati positivi : più 13,4%. Dal 2007 al 2013 i mutui

concessi alle famiglie erano diminuiti del 66%.

Il profilo

Il presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, Paolo Buzzetti

+72 per cento l'aumento

della domanda di mutui

ad aprile

+0,8 per cento l'aumento delle compravendite nei primi 3 mesi del 2015

42 miliardi di euro il gettito fiscale sulla casa nel 2014 tra Imu, Tasi e Irpef

IL RAPPORTO

Ance: ripartono i mutui , ora meno tasse sulla casa

R O M A Torna l'amore tra gli italiani e il mattone, anche se le tasse continuano a pesare. Cresce l'interesse verso il bene casa: ad aprile, infatti, la propensione all'acquisto è più che raddoppiata e il numero della domande di **mutui** presentate alle banche ha registrato un incremento del 72% rispetto allo stesso mese del 2014. Le compravendite sembrano aver ormai intrapreso un trend di crescita, che dovrebbe proseguire nei prossimi anni. Dopo sette anni consecutivi di calo, il 2014 si è chiuso con un aumento del 3,6%; nel primo trimestre di quest'anno si è avuto un calo del 3% rispetto al primo trimestre dello scorso anno ma non è una battuta d'arresto: infatti, molte compravendite si sono concentrate nel primo trimestre 2014 per sfruttare l'entrata in vigore delle agevolazioni fiscali sull'acquisto. Ma, al netto dell'effetto di queste agevolazioni, il numero di compravendite per i primi tre mesi del 2015 si conferma positivo, +0,8%. È questa la fotografia che scatta l'Ance, l'associazione dei costruttori **edili**, nel "Focus Casa" presentato ieri. Un mercato, dunque, quello della casa che presenta nuovi segni di vitalità tanto da poter dire, dopo gli anni bui della crisi, che «il sogno proibito della casa torna realtà», a fronte di una positiva evoluzione delle condizioni di mercato, a cominciare da un approccio più favorevole delle banche. Se in piena crisi gli istituti di credito hanno ridotto la quota finanziata per l'acquisto della casa (nel 2013 i **mutui** coprivano solo il 55% del valore), oggi la quota di mutuo concessa è risalita al 61% del valore. Insomma, rileva l'Ance, si sta assistendo a un disgelo tra banche e famiglie anche se sono lontani i livelli del 2011 quando venivano concessi **mutui** per oltre il 70% del valore dell'immobile. Non solo. Grazie anche al quantitative easing introdotto dalla Bce, il tasso di interesse ha raggiunto il punto più basso nella storia dell'unità d'Italia. Il livello medio del tasso è, infatti, sotto il 3% e le aspettative sono ancora piatte per un lungo periodo. In uno scenario che sembra, finalmente, volgere al sereno c'è però un'ombra pesante, quella del fisco che grava sugli **immobili**. Il totale del prelievo (Imu, Tasi, Irpef, Ires, Iva e altre imposte su trasferimenti e locazioni) ha fruttato alla casse dello Stato nel 2014 ben 42,1 miliardi. Un gettito, evidenzia l'Ance, in continuo aumento che va ridotto: in un solo anno, dal 2013 al 2014, dalle imposte sugli **immobili** sono arrivati allo Stato ben 3,8 miliardi di euro in più. Colpevoli dell'aumento di tassazione sono le tasse sul possesso: rispetto al 2012 il gettito fiscale della tassa sul possesso passa da 9,8 miliardi di euro del 2011 (Ici) a circa 24 miliardi di euro del 2014 (Imu più Tasi), determinando un incremento della pressione fiscale del 143,5% in soli tre anni.

Le tasse sugli immobili ICI 2011 9,8 23,9 2014 2013 38,3 ANSA 2014 IMU+TASI Cifre in miliardi di euro Fonte: Ance (associazione costruttori) IMPOSTE SUL POSSESSO GETTITO COMPLESSIVO +143,5% in tre anni +9,8% in un anno

Foto: L'INTERESSE SUI PRESTITI PER ACQUISTARE UN'ABITAZIONE È ARRIVATO AL MINIMO STORICO